

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 GIUGNO 2016, N. 897

Programma annuale 2016. Ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47 c.3 della L.R. 2/2003 e delle risorse regionali per i fini di cui all'art. 12 della L.R. 5/2004; individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 117/2013 2

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO COORDINAMENTO POLITICHE SOCIALI E SOCIO EDUCATIVE. PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO DEL SISTEMA DEI SERVIZI 22 LUGLIO 2016, N. 12023

Assegnazione concessione e assunzione impegno di spesa della somma spettante agli enti capofila degli ambiti distrettuali per il consolidamento del fondo sociale locale in attuazione della D.A.L.117/2013 e della D.G.R. 897/2016 29

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO COORDINAMENTO POLITICHE SOCIALI E SOCIO EDUCATIVE. PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO DEL SISTEMA DEI SERVIZI 9 SETTEMBRE 2016, N. 14219

Assegnazione e concessione dei contributi per lo sviluppo e la qualificazione dei Centri per le famiglie. Attuazione D.G.R. 897/2016. Revoca e contestuale richiesta di restituzione contributo 2015 all'Unione Comuni del Sorbara 37

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE SOCIALE 29 LUGLIO 2016, N. 12469

Ripartizione assegnazione e concessione di fondi ai Comuni sede di carcere per la realizzazione degli interventi rivolti alla persone sottoposte a limitazioni della libertà personale in attuazione della delibera dell'Assemblea Legislativa 117/2013 e della delibera di Giunta regionale 897/2016 41

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ASSISTENZA TERRITORIALE 7 OTTOBRE 2016, N. 15674

Concessione risorse Fondo regionale sostegno alla mobilità DGR 1982/2015 e DGR 897/2016 45

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 GIUGNO 2016, N. 897

Programma annuale 2016. Ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47 c.3 della L.R. 2/2003 e delle risorse regionali per i fini di cui all'art. 12 della L.R. 5/2004; individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 117/2013

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", ed in particolare l'art. 20 che prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali finalizzato alla promozione e al raggiungimento degli obiettivi di politica sociale;

- la L.R. 12 marzo 2003, n.2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed in particolare l'art. 46 che istituisce il Fondo sociale regionale e ne individua le fonti di finanziamento e l'art. 47, così come modificato dall'art. 41 L.R. 20 dicembre 2013 n. 28, che specifica la destinazione delle risorse medesime;

- la L.R. 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2", in particolare l'art. 12 "Programma di protezione ed integrazione sociale";

- la L.R. 30 luglio 2015, n. 14 "disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari";

- la deliberazione di Assemblea legislativa n. 175 del 22 maggio 2008 avente per oggetto "Piano sociale e sanitario 2008-2010";

- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013 con la quale sono state approvate "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L. R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)" (Proposta della Giunta regionale in data 18 marzo 2013, n. 284);

- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 156 del 2 aprile 2014 "Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2 della L.R. 5/2004)";

- il decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali del 14/10/2015 relativo riparto del fondo per le politiche della famiglia anno 2015;

- il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 04/05/2015 relativo alla ripartizione delle risorse finanziarie afferenti alle politiche sociali, per l'anno 2015;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1527 del 12 ottobre 2015 ad oggetto "Ripartizione risorse del fondo sociale regionale ai sensi della legge regionale 2/2003. Integrazione DGR 921/2015 e approvazione stralcio della programmazione 2016 ai sensi dell'articolo 47 comma 3

della legge regionale 2/2003. Attuazione di adempimenti previsti dal decreto ministro del lavoro e delle politiche sociali del 4 maggio 2015";

- n. 187 del 15 febbraio 2016 ad oggetto: "Fondo Sociale Mobilità: attuazione Dgr 1982/2015 e riparto delle risorse";

Dato atto che con la delibera sopraccitata n. 1527/2015 si è provveduto in specifico:

- ad approvare uno stralcio del programma annuale 2016 relativo alla ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale di cui al Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali 4/05/2015, per un ammontare complessivo pari a Euro 15.529.892,61;

- a ripartire tali risorse in coerenza con gli obiettivi e le aree di intervento individuate dal decreto sopraccitato del 4 maggio 2015;

- ad impegnare la spesa di € 15.529.892,61 ai pertinenti capitoli del bilancio di previsione 2015 indicati al punto 7 del dispositivo della deliberazione medesima da assoggettare con successivo provvedimento, a seguito di attivazione del fondo pluriennale vincolato, ad opportuna procedura di regolamentazione contabile sull'esercizio 2016 del bilancio pluriennale 2015-2017;

Richiamata la propria deliberazione n. 1762 del 12 novembre 2015 con cui si è provveduto, a seguito dell'attivazione del fondo pluriennale vincolato ai sensi del d.lgs. 118/2011 e s.m.i., alla reimputazione al 2016 degli impegni di spesa afferenti ai capitoli statali del Fondo sociale regionale già registrati sul bilancio 2015 per effetto della citata deliberazione n. 1527/2015;

Valutato opportuno, in stretta connessione con la programmazione del sistema dei servizi sociali di cui alla L.R. 2/2003, dare altresì attuazione alle misure previste all'art. 12 della L.R. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" per le quali "la Giunta regionale, nel rispetto del programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, approva criteri e modalità di finanziamento, nonché indirizzi per i soggetti attuatori";

Ritenuto pertanto necessario provvedere con il presente provvedimento ad approvare il "Programma annuale 2016. Ripartizione del fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47, co. 3 della L.R. 2/2003 e delle risorse regionali per i fini di cui all'art. 12 della L.R. 5/2004; individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 117/2013", come riportato nell'**Allegato A**), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Rilevato che:

- all'integrazione delle risorse per l'anno 2016, programmate con propria deliberazione n. 1527/2015, concorrono risorse regionali per Euro 17.957.152,00 e ulteriori risorse statali per 354.000,00 per una somma complessiva ammontante ad euro 18.311.152,00;

- tali risorse sono destinate alle azioni per il perseguimento degli obiettivi definiti nell'allegato A del presente provvedimento;

Dato atto che nell'ambito del Fondo Sociale Regionale, di cui all'art. 46 della L.R. n. 2/2003, le risorse finanziarie, come sopra determinate, destinabili al programma annuale 2016 risultano allocate ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016 - 2018:

Anno di previsione **2016:**

- Capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

- **Euro 6.250.861,00**

- Capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

- **Euro 7.800.861,00**

- Capitolo 57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi(art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

- **Euro 3.125.430,00**

- Capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

- **Euro 72.500,00**

- Capitolo 57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

- **Euro 82.000,00**

- Capitolo 57156 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle aziende pubbliche di servizi alla persona, alle aziende speciali consortili e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, l.r. 12 marzo 2003, n.2.

- **Euro 8.000,00**

- Capitolo 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14."

- **Euro 400.000,00**

- Capitolo 57237 "Assegnazioni agli enti locali per l'istituzione e il finanziamento delle delle attività dei Centri per le famiglie (Legge 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, commi 1250 e 1251 della legge 7 dicembre 2006, n. 296; artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14).-mezzi statali."

- **Euro 354.000,00**

Anno di previsione **2017**:

- Capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)".

Euro 7.500,00

Dato atto altresì che le risorse regionali richieste per dare attuazione alle misure previste all'art. 12 della L.R. 5/2004, in stretta connessione con la programmazione del sistema dei servizi sociali di cui alla L.R. 2/2003, come sopra indicato sono così allocate al Bilancio finanziario gestionale 2016-2018:

Anno di previsione **2016**:

- Capitolo 68344 "Contributi a Enti Locali e Aziende Usi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11, 12, 16 comma 3,

17, 18, della l.r. 24 marzo 2004, n.5".

Euro 210.000,00

Ritenuto opportuno prorogare di un ulteriore anno la durata dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale 2009-2015, in attesa dell'approvazione del nuovo piano sociale e sanitario regionale in fase di predisposizione, e conseguentemente di prevedere la presentazione, da parte degli ambiti distrettuali, di un programma attuativo annuale 2016, definendo con il presente provvedimento il termine per la trasmissione alla Regione Emilia-Romagna al 15 luglio 2016;

Ritenuto di dover provvedere alla ripartizione delle suddette risorse, all'individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi, nonché alla definizione del percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa come definito nell'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Preso atto dei seguenti pareri, acquisiti e conservati agli atti d'ufficio del Servizio Coordinamento Politiche Sociali e Socio educative. Programmazione e Sviluppo del Sistema dei Servizi:

- del CAL, espresso in data 25 maggio 2016;

- della Commissione Politiche per la salute e Politiche sociali espresso in data 14 giugno 2016.

Visti:

- Il Dlgs 118/2011 e ss.mm.ii. recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii.;

- la L.R. 15 novembre 2001 n. 40 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, Abrogazione della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4, per quanto compatibile e non in contrasto con i principi e postulati del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.;

- la L.R. 29 dicembre 2015, n. 23 "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2016-2018 (Legge di stabilità regionale 2016)";

- la L.R. 29 dicembre 2015, n. 24 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018";

- la L.R. 9 maggio 2016, n. 8 "Prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018";

- le proprie deliberazioni n. 2259 del 28/12/2015 avente ad oggetto "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna" e n. 342 del 14/3/2016 di aggiornamento del bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018;

Richiamati:

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia", e successive modifiche.

- la determinazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture n. 4 del 7 luglio 2011, recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136";

- il D.lgs 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- la propria deliberazione n. 66 del 25 gennaio 2016 avente

ad oggetto "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate altresì le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 e ss.mm. concernente "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", con particolare riferimento alla "Parte Generale", per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti;

- n. 193 del 27 febbraio 2015 recante "Contratto di lavoro ai sensi dell'art. 43 L.R. 43/2001 e affidamento dell'incarico di direttore generale "Sanità e politiche sociali e per l'integrazione";

- n. 2189 del 21 dicembre 2015 concernente "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 concernente "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 702 del 16 maggio 2016 recante "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali – Agenzie – Istituto, e nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione, della trasparenza e accesso civico, della sicurezza del trattamento dei dati personali, dell'anagrafe per la stazione appaltante";

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche di Welfare e alle Politiche abitative, Elisabetta Gualmini

A voti unanimi e palesi

delibera:

Per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono qui integralmente richiamate:

1) di prorogare di un ulteriore anno la durata dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2009-2015 e conseguentemente di prevedere la presentazione, da parte degli ambiti distrettuali, di un programma attuativo annuale 2016;

2) di approvare il "Programma annuale 2016. Ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/2003 e delle risorse regionali per i fini di cui all'art.12 della L.R. 5/2004; individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 117/2013", di cui all' **Allegato A**, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

3) di dare atto che l'ammontare delle risorse complessivamente destinato al programma annuale 2016, è quantificato in **Euro 33.841.044,61** e ad esso concorrono Euro 15.529.892,61 a titolo di risorse programmate e impegnate con deliberazione n. 1527/2015 e oggetto di regolarizzazione contabile con deliberazione n. 1762/2015, nonché Euro 18.311.152,00, a titolo di risorse programmate con il presente provvedimento come dettagliate nell' **Allegato A**, così costituite:

a) risorse statali per complessivi **Euro 354.000,00** che risultano allocate al capitolo di spesa **57237** "Assegnazioni agli enti

locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L.8 novembre 2000, n. 328; art. 1 commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006, n. 296; artt. 11 e 12, L.R. 14 Agosto 1989, n. 27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n. 14) mezzi statali", del Bilancio finanziario gestionale di previsione regionale 2016-2018, anno di previsione 2016;

b) risorse regionali per complessivi **Euro 17.957.152,00** che risultano così allocate al Bilancio finanziario gestionale di previsione regionale 2016-2018:

Anno di previsione **2016**:

- Capitolo **57120** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)";

Euro 6.250.861,00

- Capitolo **57191** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)";

Euro 7.800.861,00

- Capitolo **57193** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)";

Euro 3.125.430,00

- Capitolo **57150** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";

Euro 72.500,00

- Capitolo **57154** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Euro 82.000,00

- Capitolo **57156** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle aziende pubbliche di servizi alla persona, alle aziende speciali consortili e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, l.r. 12 marzo 2003, n.2";

Euro 8.000,00

- Capitolo **68344** "Contributi a Enti Locali e Aziende Usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11, 12, 16 comma 3, 17, 18, della l.r. 24 marzo 2004, n.5".

Euro 210.000,00

- Capitolo **57233** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14."

Euro 400.000,00

Anno di previsione **2017**:

- Capitolo **57150** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";

Euro 7.500,00

4) di stabilire nel 15 luglio 2016 il termine per la presentazione alla Regione del Programma Attuativo Annuale 2016 del Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009-2016, così come definito al paragrafo 2 dell'Allegato A, parte integrante della presente deliberazione, attraverso il sito: <https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer>;

5) di dare atto che eventuali ulteriori risorse statali e regionali che si rendessero disponibili, compatibilmente con i vincoli di destinazione, saranno assegnate secondo le finalità e i criteri di cui all'Allegato A;

6) di dare atto che, compatibilmente con le risorse a disposizione,

qualora si rendesse necessario prevedere eventuali nuovi obiettivi di spesa, questi saranno definiti con successivo atto contenente la specifica delle risorse ad essi destinate;

7) di dare atto altresì che, secondo quanto previsto dal D.lgs 14 marzo 2013, n. 33 e successive modificazioni, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nella deliberazione di Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

8) di pubblicare il presente atto deliberativo nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO A

PROGRAMMA ANNUALE 2016: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART.47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/03 E DELLE RISORSE REGIONALI PER I FINI DI CUI ALL'ART. 12 DELLA L.R. 5/2004; INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 117 DEL 18 GIUGNO 2013.

PREMESSA

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R. 2/03

2. PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE 2016

3. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03 E DELLE RISORSE REGIONALI PER I FINI DI CUI ALL'ART. 12 DELLA L.R 5/2004

3.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

3.2. SOSTEGNO AI COMUNI E ALLE FORME ASSOCIATIVE DI CUI ALL'ART. 16 L.R. 2/2003 QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003

3.2.1. Programma per l'esecuzione penale 2016

3.2.1.1 Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali

3.2.1.2 Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità

3.2.2 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

3.3. INTERVENTI A SOSTEGNO DEL PROGRAMMA UNICO DI EMERSIONE, ASSISTENZA E INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DELLE VITTIME DI GRAVE SFRUTTAMENTO, RIDUZIONE IN SCHIAVITÙ E TRATTA DI ESSERI UMANI EX ART. 18 D.LGS. 25 LUGLIO 1998 N. 286

3.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

3.4.1. Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

3.4.2. Contrastare la povertà estrema e l'impoverimento derivante dalla crisi economica

3.4.2.1. Interventi a contrasto della povertà estrema e grave emarginazione adulta

3.4.2.2. Sostegno all'attuazione della L.R. 14/2015 in materia di inserimento lavorativo e inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici, del lavoro, sociali e sanitari

3.4.3. Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)

3.4.4. Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)

3.4.5. Sostenere il sistema dei servizi (servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)

3.5 SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE PER AGEVOLARE LA MOBILITA' DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI FRAGILITA' SOCIALE

PREMESSA

In attesa dell'approvazione del Piano Sociale e Sanitario Regionale, in fase di predisposizione, il quadro di riferimento in cui si colloca il presente Programma è quello definito dalla Deliberazione di Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013, con la quale sono state approvate "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L. R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)" ed in particolare l'ALLEGATO 1 "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014".

Il presente Programma annuale 2016 fa proprie le indicazioni della citata Deliberazione di Assemblea legislativa e supporta la programmazione locale per l'annualità 2016 nella quale gli ambiti distrettuali procederanno alla elaborazione di un Programma Attuativo Annuale.

Il presente Programma dà inoltre attuazione a quanto previsto dalla L.R. 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2", ed in particolare dall'art. 12, nonché dal "Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2 della L.R. 5/2004)"; che prevedono il sostegno alla realizzazione di un sistema integrato di protezione ed integrazione sociale delle vittime di tratta, realizzato attraverso reti territoriali di soggetti pubblici e privati e pertanto da sostenere attraverso la programmazione dei piani di zona distrettuali;

All'integrazione delle risorse per l'anno 2016, precedentemente programmate con propria deliberazione n. 1527/2015, concorrono pertanto:

- Risorse regionali per complessivi Euro 17.957.152,00 ;
- Risorse derivanti dal Fondo nazionale per le politiche per la famiglia per l'anno 2015 per complessivi euro 354.000,00;

Di seguito, in sintesi, le scelte di fondo che caratterizzano il Programma annuale 2016:

1. **Finanziamento al Fondo Sociale Locale**, quale riconoscimento del ruolo centrale dell'ambito distrettuale nella programmazione e regolazione del sistema degli interventi sociali e sanitari;
2. **Conferma** delle risorse a favore delle famiglie attraverso il consolidamento e l'ampliamento della rete dei **Centri per le Famiglie**, anche al fine di accompagnare l'attuazione delle Linee guida regionali per i Centri per le famiglie, approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 391/2015;
3. **Conferma** delle risorse a sostegno dei programmi di **assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù**;
4. **Conferma** delle risorse destinate agli **interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere**, anche al fine di accompagnare e sostenere il processo di riforma del circuito penitenziario regionale avviato nel corso del 2013 e culminato nella sigla del Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;
5. **Sostegno** alla programmazione di ambito distrettuale per l'agevolazione della mobilità per le persone in condizione di fragilità sociale;

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R. 2/03 E RISORSE REGIONALI PER I FINI DI CUI ALL'ART. 12 DELLA L.R. 5/2004

Le risorse del Programma 2016 qui ripartite, ammontano a **Euro 18.311.152,00** e sono destinate al perseguimento degli obiettivi individuati nella deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013, ivi compreso il sostegno alla realizzazione di un sistema integrato di protezione ed integrazione sociale delle vittime di tratta, realizzato attraverso reti territoriali di soggetti pubblici e privati e pertanto da sostenere attraverso la programmazione dei piani di zona distrettuali:

1. **Euro 170.000,00** per il sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla promozione sociale e alle iniziative formative (articolo 47, comma 2 della L.R. n. 2/2003);
2. **Euro 1.304.000,00** per sostegno ai Comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003, quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003);
3. **Euro 210.000,00** per interventi a sostegno del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di grave sfruttamento, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani ex art. 18 D.lgs. 25 luglio 1998 n. 286;
4. **Euro 15.627.152,00** per il sostegno ai Comuni quale concorso regionale alla costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, del Fondo Sociale Locale di cui all'art.45 della L.R. 2/03;
5. **Euro 1.000.000,00** per il sostegno ai Comuni quale concorso regionale per l'agevolazione della mobilità delle persone in condizioni di fragilità sociale (D.G.R. n. 187/2016);

Per la quasi totalità delle finalità sopra indicate vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, le azioni per il perseguimento degli obiettivi, il percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa.

Spetterà alla struttura regionale competente verificare, nella fase istruttoria di assegnazione dei finanziamenti, la corretta applicazione della normativa in materia di "Codice unico di progetto" di cui all'art. 11 della L. 3/2003.

2. PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE 2016

Gli ambiti distrettuali sono tenuti all'approvazione di un Programma attuativo annuale 2016, che dovrà contenere obbligatoriamente le schede relative ai programmi di cui ai successivi paragrafi, nonché le schede finanziarie previsionali (Tab. A e B) relativamente all'annualità 2016. Il Programma attuativo annuale 2016 dovrà essere presentato entro il **15 luglio 2016**, utilizzando gli strumenti messi a disposizione sul sito: <https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer>.

Il programma attuativo dovrà inoltre contenere le modalità di impiego delle risorse ripartite con deliberazione G.R. n. 1527/2015, secondo lo schema ministeriale di cui all'Allegato 3 della stessa.

3. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 47, COMMA 3 DELLA L.R.2/2003 E DELLE RISORSE REGIONALI PER I FINI DI CUI ALL'ART. 12 DELLA L.R. 5/2004

3.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto 3.1 ammontano a **Euro 170.000,00** trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio finanziario gestionale 2016-2018:

Anno di previsione **2016**:

- quanto a **Euro 72.500,00** al capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2");
- quanto a **Euro 82.000,00** al capitolo 57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art.

47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2”;

- quanto a Euro **8.000,00** al capitolo 57156 “Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle aziende pubbliche di servizi alla persona, alle aziende speciali consortili e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, l.r. 12 marzo 2003, n.2”;

Anno di previsione **2017**:

- quanto a Euro **7.500,00** al capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2”;

Obiettivi

- a) sostegno a sperimentazioni volte a rispondere a emergenti bisogni sociali;
- b) contributi a programmi di intervento nazionali o di ambito comunitario;
- c) attivazione e promozione di iniziative di comunicazione sociale e convegnistiche, di studio e ricerca, di formazione su temi rilevanti di carattere sociale, socio-educativo e socio-sanitario;
- d) promozione di iniziative sperimentali e dell'attività di documentazione e informazione a favore delle famiglie;
- e) attività di formazione, informazione, documentazione e consulenza sui temi della disabilità così come previsto anche all'art. 11 della L.R. 29/1997;
- f) promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti in attuazione della L.R. 14/2008, anche in riferimento ad interventi in favore di minori inseriti nel circuito penale e incentivazione alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita civile in attuazione della L.R. 10/2004, anche in collegamento con le esperienze di servizio civile, ai sensi della L.R. 20/2003;
- g) promozione di laboratori, di percorsi teatrali e musicali rivolti a minori sottoposti a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente all'istituto penale minorile di Bologna;
- h) tutela e attività di contrasto alle forme di violenza e disagio, anche mediante sostegno ad iniziative formative, informative, di coordinamento e scambio nonché di supporto all'attività dei servizi, anche mediante gli esperti giuridici in diritto minorile, anche in attuazione della L.R. 14/2008;
- i) promozione delle banche del tempo finalizzate allo scambio solidale;
- j) promozione e sviluppo dei soggetti del Terzo Settore e degli organismi rappresentativi;
- k) avvio del percorso di istituzione del Centro regionale sulle discriminazioni e sostegno ad iniziative innovative per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati ai sensi della normativa regionale (L.R. 5/2004), anche in collegamento con le esperienze di servizio civile previste dalla L.R. 20/2003;
- l) promozione e creazione di percorsi ed attività rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, ed ai soggetti in condizione di disagio;
- m) Iniziative per il sostegno del sistema regionale di interventi nel campo della lotta alla prostituzione e alla tratta;
- n) Iniziative per la qualificazione e l'innovazione dei servizi sociali e socio-sanitari;
- o) monitoraggio e studio dell'attività di accoglienza della rete regionale delle case e dei centri antiviolenza e nuovi progetti sperimentali per la prevenzione della violenza intrafamiliare;
- p) promozione e sostegno di interventi a carattere sperimentale volti a favorire l'inclusione sociale mediante attività di volontariato;

Destinatari

I soggetti individuati all'art. 47, comma 2, della L.R. 2/2003 .

Atti successivi

Con propri successivi atti si provvederà alla individuazione delle iniziative di carattere promozionale e formativo in ambito sociale, ancorché già avviate nel corrente anno, e ritenute

meritevoli dell'intervento regionale, alla quantificazione delle risorse ad esse destinate e all'assegnazione e concessione dei contributi stabilendo altresì le modalità attuative, procedurali e gestionali.

All'assunzione degli impegni contabili sui pertinenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2016-2018 e alla successiva liquidazione si provvederà in relazione alle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii., per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti;

3.2. SOSTEGNO AI COMUNI E ALLE FORME ASSOCIATIVE DI CUI ALL'ART. 16 L.R. 2/2003 QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003)

Le risorse complessivamente destinate agli interventi del presente punto ammontano a complessivi **Euro 1.304.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016:

- quanto a **Euro 550.000,00** al cap. 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 “;
- quanto a **Euro 400.000,00** al cap. 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14”;
- quanto a **Euro 354.000,00**, al cap. 57237 “Assegnazioni agli Enti Locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006, n.296; artt. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27 , articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) - mezzi statali”;

3.2.1 PROGRAMMA PER L'ESECUZIONE PENALE 2016

Risorse

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto ammontano a **Euro 550.000,00** e trovano allocazione al capitolo 57191 del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016, come sopra riportato.

Azioni

Il programma prevede la realizzazione di interventi previsti ai sensi:

- della legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna”;
- del Protocollo d'Intesa fra il Ministero Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998;
- del Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con DGR 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;

Nel corso del 2015 è stato pubblicato con DGR n. 302 un avviso regionale, a valere su risorse Fondo Sociale Europeo, avente oggetto “Interventi per l'inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale. Approvazione del Piano 2015 e delle procedure di attuazione”; tale Piano si

configura come sperimentale e propedeutico all'avvio, a partire del 2016 di una programmazione pluriennale.

Si ritiene pertanto, anche in considerazione del mancato rifinanziamento del progetto Ac.e.ro (Accoglienza e Lavoro) da parte di Cassa Ammende, che il fabbisogno di attività di formazione ed inserimento lavorativo possa essere coerentemente soddisfatto dalla sopracitata programmazione, da realizzarsi attraverso il coinvolgimento nell'ambito dei Comitati Locali per l'Esecuzione Penale, di tutti i soggetti istituzionali competenti, sia in fase di programmazione che di realizzazione e valutazione. Le presenti risorse saranno pertanto, in una logica di complementarità, rivolte alle due macroaree di intervento di seguito indicate.

3.2.1.1 - Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali

I dati sulla situazione delle carceri in Emilia-Romagna rivelano come si sia raggiunto, grazie ai recenti provvedimenti normativi, l'obiettivo della deflazione della popolazione carceraria regionale, passando da un indice di sovraffollamento del 182,6% nel 2010 al 106,7% nel 2015 e portando la nostra regione in linea con il dato medio nazionale.

Il fenomeno tuttavia resta degno di attenzione in quanto non ancora stabilizzato. Permangono forti criticità riferite alla qualità della vita all'interno delle carceri, come rilevano alcuni indicatori (ad es. aumento degli episodi di violenza e autolesionismo). Inoltre la popolazione carceraria manifesta crescenti caratteri di fragilità socio-economica, trattandosi in prevalenza di persone che non hanno avuto possibilità di accesso a misure alternative anche per la mancanza di requisiti soggettivi (presenza di una rete familiare, disponibilità di reddito e di soluzioni abitative adeguate, regolarità del permesso di soggiorno, ecc.). Pertanto risulta fondamentale investire sulla qualificazione del tempo in carcere e sulle azioni di ascolto, supporto e accompagnamento delle persone ristrette, in particolare nelle delicate fasi di ingresso e dimissione.

Da questo punto di vista si conferma l'importanza di garantire continuità alle attività sostenute negli ultimi anni nell'ambito della programmazione del Fondo sociale regionale L.R. 2/03 ed in particolare:

a) Sviluppo e consolidamento delle attività degli **SPORTELLI INFORMATIVI** per detenute/i.

Lo sportello informativo all'interno del carcere rappresenta un'esperienza consolidata, che nel tempo si è connotata in base alle caratteristiche dei singoli istituti penali della regione, differenziati sia per dimensione (numero presenze) che per tipologia di detenuti (circuiti detentivi). A garanzia di continuità dell'importante funzione svolta dagli sportelli in questi anni, in attuazione della L.R.3/08, dovranno essere svolte, tra le altre, almeno le seguenti attività:

- informativa, con particolare riferimento a:
 - rinnovo dei documenti (es. permessi di soggiorno)
 - informare rispetto alle attività promosse dall'Area Educativa del penitenziario e dai soggetti del territorio (percorsi scolastici, formazione professionale, attività di volontariato, ecc...)
- di ascolto, accoglienza, orientamento e accompagnamento, in stretto raccordo con gli operatori dell'amministrazione penitenziaria e con i promotori della salute in carcere, con i quali si invita a definire momenti di raccordo/confronto al fine di ottimizzare la gestione delle attività e migliorare l'appropriatezza dell'intervento in relazione ai bisogni del singolo detenuto;
- di mediazione linguistica e interculturale;

In particolare:

- le iniziative per i dimittenti dovranno prevedere il raccordo con altri uffici dell'amministrazione comunale (anagrafe, servizi sociali, servizio casa, ecc...), del territorio (Ausl, Servizi per l'impiego, ecc...) e con l'UEPE per consentire una corretta informazione e favorire l'accesso ai servizi e alle prestazioni del territorio. In prossimità della scarcerazione, sarà necessario garantire un'azione di raccordo tra gli operatori dello sportello (mediatori culturali, operatori sportello di ascolto, ...), l'equipe del carcere e i servizi territoriali, affinché attraverso la tempestiva acquisizione delle segnalazioni di uscita dal carcere per fine pena, si possano predisporre opportuni percorsi di accoglienza e reinserimento sociale.
- le attività di mediazione interculturale, dovranno focalizzarsi sulle problematiche derivanti

dalla forte presenza di detenuti/e stranieri. Questa attività potrà essere svolta con modalità organizzative flessibili, in grado di garantire la più ampia mediazione linguistica.

L'attività dello sportello, in particolare per alcuni contributi specialistici (ad esempio consulenze per l'orientamento alla formazione e al lavoro), potrà prevedere modalità organizzative "a chiamata", vale a dire sulla base di presenza programmata di operatori.

b) MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA in carcere

A seguito del processo di umanizzazione della pena legato all'adeguamento del sistema penitenziario italiano alle sentenze della CEDU, in tutti gli II.PP della nostra regione è sensibilmente aumentato il numero di ore trascorso dai detenuti della "Media sicurezza" fuori dalle celle. Risulta pertanto fondamentale garantire alle persone un efficace e attivo utilizzo del tempo detentivo attraverso l'incremento dell'offerta di specifiche attività di diversa natura.

I Comuni sede di Istituto penale si attivano, secondo i principi del Protocollo di intesa siglato tra Ministero della Giustizia e Regione Emilia-Romagna, con un ruolo di facilitatore e animatore della rete dei soggetti che operano all'interno carcere, sulla base di quanto programmato e condiviso all'interno del Comitato Locale per l'esecuzione penale. L'obiettivo, infatti, è quello di favorire le attività trattamentali e facilitare l'esecuzione penale delle persone ristrette prevedendo la promozione e il sostegno di attività per il miglioramento degli aspetti relazionali dentro gli istituti penitenziari attraverso l'accesso ad attività culturali, ricreative, sportive, a biblioteche e centri di documentazione. In quest'ambito rientrano anche progetti sperimentali di studio e/o lavoro all'interno del carcere ed il sostegno alla realizzazione delle attività a titolo volontario e gratuito svolte all'esterno del carcere ai sensi dell'art 21 dell'ordinamento penitenziario, così come modificato dalla L. 94/2013.

3.2.1.2 – Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità

Secondo i dati pubblicati a livello nazionale sul sito del Ministero della Giustizia, negli ultimi 5 anni sono duplicati gli affidamenti in prova ai servizi sociali e quadruplicata la detenzione domiciliare.

Questa tendenza ha interessato anche la nostra regione, in quanto in diversi comuni sede di Istituto Penale le misure alternative alla detenzione sono sensibilmente aumentate (ad esempio a Forlì e Ravenna)

Pur non essendovi vincoli sulla destinazione delle risorse rispetto alle due azioni individuate nel presente programma, in sede locale dovrà essere garantita una programmazione delle attività ed un utilizzo delle risorse coerente all'incidenza delle due misure (esecuzione penale interna ed esterna).

L'obiettivo è sostenere azioni di accompagnamento finalizzate ad un graduale rientro nel tessuto socio-lavorativo delle persone in area penale esterna, di condannati in esecuzione penale esterna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena da non più di 6 mesi, presenti sul territorio provinciale.

Tali azioni devono essere realizzate in collaborazione con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, in particolare con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna.

Vengono altresì supportati i percorsi di formazione professionale ed inserimento al lavoro finanziati con il Fondo Sociale Europeo, attraverso l'adozione di misure di supporto all'autonomia e alla frequenza (ad esempio contributo alle spese di trasporto, interventi di conciliazione, sostegno abitativo..) sulla base di programmi di intervento individualizzati integrati (lavoro/sociale/salute).

Inoltre il programma, tenendo conto del contesto di innovazione normativa (ad es L. 28/04/2014 n. 67), sostiene, attraverso la promozione di progetti ad hoc, e in collaborazione con gli uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) e i servizi territoriali, lo svolgimento di programmi trattamentali derivanti dalla sospensione del procedimento e l'applicazione della misura della messa alla prova, che prevedono quali attività obbligatorie:

- l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità, consistente in una prestazione gratuita in favore della collettività. Lo spettro di applicazione della sanzione, inizialmente prevista nei procedimenti di competenza del giudice di pace (ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000 n. 274) è stato successivamente allargato a numerose e diverse fattispecie penali, che hanno

configurato il lavoro di pubblica utilità come una modalità di riparazione del danno collegata all'esecuzione di diverse sanzioni e misure penali, che vengono eseguite nella comunità.

- l'attuazione di condotte riparative, volte ad eliminare le conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, nonché il risarcimento del danno cagionato e, ove possibile, l'attività di mediazione con la vittima del reato. In tale ambito si fa riferimento alla Direttiva 2012/29/UE, recepita con D.Lgs n.212 del 15 dicembre 2015, che introduce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione alle vittime di reato.

In riferimento alle tipologie soprarichiamate potranno inoltre essere finanziate azioni sperimentali in materia di mediazione penale, in particolare attraverso l'attivazione a livello territoriale di convenzioni fra soggetti pubblici (comune, Uepe, tribunale) e del privato sociale per la realizzazione di centri e percorsi dedicati.

Si specifica che le risorse del presente Programma, in riferimento ad entrambe le azioni, potranno essere utilizzate anche per realizzare progetti volti a promuovere, qualificare e consolidare la rete territoriale del volontariato attivo in ambito penitenziario e a sostenere attività di sensibilizzazione sulle tematiche proprie di quest'area, anche in continuità con le esperienze realizzate nell'ambito di iniziative regionali realizzati negli scorsi anni.

Tutte le azioni inoltre si dovranno svolgere avendo una particolare attenzione alle donne detenute, alla possibilità di coltivare i legami familiari ed in particolare la relazione fra i figli ed il genitore detenuto.

Sede per la definizione dei fabbisogni, la ricognizione del complesso delle risorse disponibili, finanziarie e non, l'individuazione delle priorità e delle conseguenti azioni da implementare è il CLEPA. Esso rappresenta, come ribadito nel Protocollo operativo tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna soprarichiamato, sede istituzionale di confronto e condivisione tra i soggetti operanti in area penale, (comune, direzioni degli istituti penitenziari, Uffici esecuzione Penale Esterna, Terzo settore in particolare Volontariato) al fine di garantire la massima condivisione e sinergia delle attività svolte dai diversi soggetti, nel rispetto delle specifiche competenze.

Destinatari:

Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Criteri di ripartizione

Le risorse saranno complessivamente ripartite tenendo conto dei seguenti indicatori:

- Popolazione detenuta, ultimo dato disponibile
- Popolazione detenuta straniera, ultimo dato disponibile.
- Numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio, ultimo dato disponibile.

Ciascun Comune sede di Carcere dovrà, nell'ambito del Comitato locale per l'esecuzione penale, approvare un programma che sviluppi le due macro azioni sopra individuate, partecipando con una quota di cofinanziamento nella misura minima del 30% del costo delle azioni previste.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii. per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti;

- all'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati, dando atto che il cofinanziamento a tal fine previsto a carico dei Comuni sede di carcere è quantificato, per ciascuna amministrazione beneficiaria, nella misura minima del 30% degli oneri conseguenti alla realizzazione di ciascuna azione prevista, nonché alla concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente capitolo di spesa del Bilancio

finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016.

- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, da parte degli ambiti distrettuali sede di carcere e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione, previa approvazione da parte del CLEPA del Programma "Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere".

3.2.2 CONSOLIDAMENTO, SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 754.000,00** e trovano allocazione, come sopra riportato, ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016:

- quanto a **Euro 400.000,00** al cap. **57233** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14";

- quanto a **Euro 354.000,00**, derivanti dal fondo per le politiche della famiglia a seguito del D.M. 14 ottobre 2015, al cap. **57237** "Assegnazioni agli Enti Locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006, n.296; artt. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) - mezzi statali";

Obiettivi:

Come previsto dalle Linee Guida approvate con DGR 391/2015 e in attuazione di quanto previsto dal D.M. 14 ottobre 2015, i Centri per le famiglie operano per :

- a) la promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali.
- b) l'integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;
- c) la promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti familiari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale.

Il presente finanziamento è pertanto orientato a sostenere e qualificare l'attività dei Centri per le Famiglie, nonché a promuoverne la diffusione e lo sviluppo sul territorio regionale.

Azioni

Sostenere le attività dei Centri per le Famiglie, come previste dalla DGR 391/2015, con riferimento alle tre aree:

- Area dell'informazione
- Area del sostegno alle competenze genitoriali
- Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie

Destinatari

Accedono ai contributi regionali destinati allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie i Comuni, singoli o associati :

- Piacenza; Castel San Giovanni (PC); Parma; Fidenza (PR); Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno (PR); Reggio Emilia; Unione dei Comuni Colline Matildiche (RE); Unione dei Comuni della Bassa Reggiana (RE); Unione Comuni Pianura Reggiana (RE); Unione Tresinaro Secchia (RE); Unione Val d'Enza (RE); Modena; Unione dei Comuni del Distretto Ceramico (MO); Unione Comuni Modenesi Area Nord (MO); Unione dei Comuni del Sorbara (MO); Unione Terre d'Argine (MO); Unione Terre di Castelli (MO); Bologna; Unione dei Comuni valli del Reno, Lavino e Samoggia (BO); Imola (BO); Ferrara; Argenta (FE); Cento (FE); Comacchio (FE); Ravenna; Unione dei Comuni della Romagna Faentina (RA); Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA); Forlì (FC); Unione dei Comuni Valle del Savio (FC); Forlimpopoli (FC); Unione Rubicone e Mare (FC); Rimini; Cattolica (RN); Unione di Comuni Valmarecchia (RN);
- il Comune di Piacenza accede ad uno specifico finanziamento volto a garantire, per conto della Regione, un'azione di coordinamento della formazione dedicata agli operatori delle Aree "Informazione" e "Sostegno alle competenze genitoriali".

Criteria di ripartizione

1) Risorse pari ad **Euro 752.000,00**, destinate allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie, sono ripartite in base ai seguenti criteri:

- una quota pari al 40% suddivisa in egual misura per ogni Centro per le Famiglie;
- una quota pari al 55% suddivisa in base alla popolazione 0-17 anni, residente al 01/01/2015;
- una quota pari al 5% ripartita tra i Centri per le Famiglie che garantiscono un'operatività sull'intero ambito distrettuale/ottimale. Sono esclusi quei Centri per le Famiglie appartenenti ad un ambito distrettuale /ottimale costituito da un unico Comune. Sono invece inclusi quei Centri per le Famiglie che, pur facendo riferimento ad un ambito ottimale costituito da un unico Comune, garantiscono la loro operatività sull'intero ambito distrettuale costituito da più Comuni;

2) Risorse pari ad **Euro 2.000,00** per l'azione di coordinamento della formazione dedicata agli operatori delle Aree "Informazione" e "Sostegno alle competenze genitoriali" sono destinate al Comune di Piacenza, sede del Centro per le famiglie;

Il contributo regionale è riferito alle attività poste in essere dai Centri per le famiglie nell'anno 2016.

Se nel corso dell'anno si dovesse riscontrare una cessazione dell'attività del Centro per le Famiglie o una riduzione dell'ambito territoriale di attività rispetto a quanto dichiarato, il contributo sarà revocato in tutto o in parte e in tal misura dovrà essere restituito.

Atti successivi

Il dirigente regionale competente provvederà, con propri atti formali, all'assegnazione e concessione dei contributi previsti a favore dei Destinatari sopra indicati, sulla base dei criteri di ripartizione individuati, all'assunzione dei relativi impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016 e alla successiva liquidazione, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sotto descritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione e in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii, per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti.

3.3. INTERVENTI A SOSTEGNO DEL PROGRAMMA UNICO DI EMERSIONE, ASSISTENZA E INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DELLE VITTIME DI GRAVE SFRUTTAMENTO, RIDUZIONE IN SCHIAVITÀ E TRATTA DI ESSERI UMANI EX ART. 18 D.LGS. 25 LUGLIO 1998 N. 286.

Obiettivi:

Attuazione degli interventi previsti dall'art. 12 della L.R. 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2" , e dal "Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2 della L.R. 5/2004)" finalizzati al rafforzamento del sistema di interventi volti all'emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e riduzione in schiavitù.

Risorse:

Le risorse complessivamente destinate agli interventi di cui al presente punto ammontano a **Euro 210.000,00** e trovano allocazione al capitolo **68344** "Contributi a Enti Locali e Aziende usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 della L.R. 24 marzo 2004, n.5" del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016.

Azioni

In armonia con gli obiettivi indicati dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013 si individuano le seguenti azioni: primo contatto, emersione, invio ai servizi di protezione, tutela della salute, prima assistenza e accoglienza, protezione sociale, interventi per autonomia (formazione scolastica, professionale e linguistica, azioni di orientamento, counselling e laboratori motivazionali) assistenza legale, sostegno psicologico, rimpatri assistiti, raccordo con le forze dell'ordine e con i soggetti pubblici e privati del territorio.

Destinatari

Le risorse sono destinate, per quanto concerne le azioni indicate, ai soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, così come descritto nella deliberazione di Consiglio regionale n. 497/2003.

Criteri di ripartizione

Il riparto delle risorse verrà effettuato in base agli indicatori:

- "numero di persone/numero colloqui" relativo alle persone richiedenti asilo contattate (a seguito di segnalazioni provenienti da enti che gestiscono strutture di accoglienza straordinaria, strutture di accoglienza SPRAR, Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, oppure grazie ad autonomi interventi pro-attivi) nell'ambito dell'attività di valutazione finalizzata all'emersione di potenziali vittime di tratta e all'inserimento nei programmi di assistenza, ai sensi dell'articolo 17 d.lgs. 142/2015;

- "numero persone/numero giorni di accoglienza" e "numero soluzioni abitative/numero giorni" relativi alla gestione dei programmi di assistenza (ex art. 13 L. 228/03) e dei programmi di protezione sociale (ex art. 18 D.lgs 286/98).

Gli indicatori sopra riportati sono rilevati attraverso il sistema di raccolta dei dati elaborato dalla Regione Emilia-Romagna per il progetto Oltre la Strada.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.ii. per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti:

- all'assegnazione e concessione dei contributi a favore dei soggetti destinatari dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati e tenuto conto che i soggetti beneficiari dovranno concorrere al finanziamento delle azioni previste nella misura minima del 50% del costo complessivo per la realizzazione delle medesime;

- all'assunzione dei relativi impegni contabili sul pertinente capitolo di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016;

- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sotto descritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 3.4 ammontano a complessivi **Euro 15.627.152,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016:

quanto a **Euro 6.250.861,00** al capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 6.250.861,00** al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 3.125.430,00** al capitolo 57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi(art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse indicate saranno ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro:

per una quota pari al 3% del totale delle risorse, pari a **Euro 468.815,00** sulla base della popolazione residente nei comuni classificati montani ai fini Istat all'01/01/2015;

per le rimanenti risorse, pari a **Euro 15.158.337,00** sulla base della popolazione residente al 01/01/2014, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

- § 0 – 17 valore 2
- § 18 – 64 valore 1
- § >= 65 valore 2

Nell'ambito della somma destinata a ciascun ambito distrettuale per la costituzione del Fondo sociale locale e ripartita secondo i criteri sopra descritti, vengono individuate, ai fini della programmazione locale, percentuali di spesa per ciascun obiettivo, secondo lo schema di seguito descritto:

Impoverimento: contrastare la povertà estrema e l'impoverimento derivante dalla crisi economica	30,00%
Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)	40,00%
Riconoscere e valorizzare il crescente contesto	10,00%

pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)	
Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)	20,00%

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii., per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sotto descritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.4.1. LE AZIONI DA SVILUPPARE E IL MONITORAGGIO

Come previsto al punto 4 dell'allegato alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013, il Fondo sociale locale è finalizzato a sostenere gli interventi e i servizi gestiti in forma associata dai Comuni sulla base delle priorità di intervento individuate dal Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale e dal Programma Attuativo biennale.

In coerenza con gli obiettivi indicati nel PSSR 2008-2010 e con le "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014" la Regione individua alcune azioni da sviluppare in via prioritaria con le risorse del Fondo sociale locale.

Le azioni da realizzare in via prioritaria si riferiscono ai seguenti obiettivi:

- Impoverimento: contrastare la povertà estrema e l'impoverimento derivante dalla crisi economica
- Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)
- Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)
- Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)

Per ciascun obiettivo come sopra indicato, sono definite percentuali di spesa da garantire nell'ambito del Fondo sociale locale a livello della programmazione territoriale.

Al fine di consentire un margine di flessibilità nella programmazione del fondo, anche in relazione a specificità territoriali, si ritiene utile lasciare all'autonomia degli ambiti distrettuali la possibilità di diminuire per un massimo del 10% la quota assegnata, secondo le percentuali citate, a ciascun obiettivo e destinarla ad altro obiettivo.

La programmazione delle azioni descritte sarà oggetto di monitoraggio annuale. Qualora il monitoraggio evidenzia la mancata realizzazione di azioni negli ambiti prioritari di seguito descritti da parte degli ambiti distrettuali la Regione si riserva la possibilità di operare un ridimensionamento delle risorse regionali destinate al Fondo sociale locale per i successivi esercizi.

3.4.2. CONTRASTARE LA POVERTÀ ESTREMA E L'IMPOVERIMENTO DERIVANTE DALLA CRISI ECONOMICA

Azioni da sviluppare

Le azioni si sviluppano secondo due direttrici:

3.4.2.1 Interventi a contrasto della povertà estrema e grave emarginazione adulta

In attuazione delle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" di recente approvazione in sede di Conferenza Unificata in data 5 novembre 2015, si individuano due ambiti prioritari di intervento:

a) interventi di emergenza e bassa soglia

In un contesto di crisi economica rischiano di aumentare le persone che scivolano in una situazione di marginalità e che si sommano agli utenti "storici" dei servizi destinati ai senza dimora. A questi, a seguito del grande aumento dei flussi di migranti richiedenti asilo, rischiano di aggiungersi molti stranieri che, avendo concluso i percorsi di accoglienza istituzionale (o non essendovi mai entrati) si ritrovano sul territorio privi di mezzi di sostentamento e con scarse possibilità di integrazione nel tessuto sociale e produttivo. Si tratta per lo più di maschi adulti sotto i 35 anni, per i quali ai bisogni primari materiali spesso si sommano problematiche legate allo status giuridico e di tipo sanitario legate a vissuti traumatici.

I casi di povertà estrema, ed in particolare i senza fissa dimora, si concentrano prevalentemente nei comuni capoluogo di provincia; nondimeno in ciascun distretto deve essere garantita un'organizzazione dei servizi in grado di provvedere all'erogazione di prestazioni a bassa soglia e di pronto intervento sociale in risposta ad esigenze primarie, quali, ad esempio, accoglienza notturna e diurna, fornitura pasti e beni di prima necessità, igiene, ecc., operando in stretta sinergia con i soggetti del Terzo settore.

Le forte incidenza fra i senza dimora di persone dipendenti da sostanze legali e illegali e con problemi di salute mentale, rende necessario sviluppare e potenziare interventi a forte integrazione sociale e sanitaria, in particolare per quanti si trovano in situazione di cronicità e con condizioni di salute compromesse. Fra questi interventi, in continuità con le programmazioni precedenti, si segnala la necessità di sostenere le attività di riduzione del danno, le reti di servizi a bassa soglia comprendenti unità di strada e strutture di accoglienza (centri diurni, drop-in, dormitori ecc.), nonché modalità organizzative capaci di assicurare la tempestiva attivazione di prestazioni e consulenze sanitarie specialistiche.

Ciò che risulta fondamentale è costruire un sistema di servizi integrato, anche a bassa soglia, che non risponda esclusivamente a logiche contingenti ("emergenza freddo") ma che sappia coniugare la risposta ai bisogni primari indifferibili (cibo, riparo, cure mediche) ad un'azione di ascolto e "presa in carico" come premessa necessaria alla definizione di percorsi accompagnati di uscita dalla dipendenza/marginalità.

b) sostegno all'autonomia e sperimentazione di programmi di housing first

Al di là delle risposte emergenziali per le persone con un elevato grado di vulnerabilità vanno pensati percorsi ad hoc, che integrino le diverse aree di bisogno (abitazione, lavoro, salute, ecc.....), e che prevedano un ascolto ed accompagnamento competente, ad elevata integrazione sociale - sanitaria, in grado di individuare risposte concrete e modulate sulle esigenze e risorse individuali, con l'obiettivo di spezzare il circolo di dipendenza dai servizi e restituire dignità e autonomia alla persona. Quando risulti compatibile, è importante avvalersi anche per queste persone dei percorsi e degli strumenti di presa in carico integrata da parte dei servizi sociali, del lavoro e sanitari di cui alla L.R. 14/2015 (vedi punto successivo) nonché di eventuali ulteriori misure nazionali e regionali di integrazione al reddito che prevedano percorsi e patti di attivazione.

Anche l'accesso alla casa può rappresentare leva fondamentale per l'avvio di un percorso di emancipazione e integrazione sociale, con importanti esiti anche dal punto di vista delle condizioni di salute, come dimostrano diverse esperienze già avviate in regione riconducibili al modello housing first, per i cui contenuti si rimanda alle linee di indirizzo nazionali per il contrasto alla grave emarginazione adulta citate in premessa.

Tale approccio per le sue potenzialità in termini di capacità di risposta al bisogno e attivazione di risorse (personali, della comunità, professionali, ecc..) rappresenta un importante terreno di

sperimentazione ed è oggetto di monitoraggio e valutazione a livello regionale

Sono inoltre da ricomprendere nell'obiettivo più generale di sostegno all'autonomia e all'emancipazione anche i percorsi avviati dai comuni per l'inclusione sociale di rom e sinti, attraverso programmi di superamento delle aree sosta e di tutte quelle situazioni ad esse assimilabili, caratterizzate da grave degrado e precarietà.

3.4.2.2. Sostegno all'attuazione della L.R. 14/2015 in materia di inserimento lavorativo e inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari

Uno degli assi fondamentali per il contrasto all'impoverimento delle famiglie, è rappresentato dalle politiche volte all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di persone in situazione di vulnerabilità.

La legge 14/2015, di recente approvazione, stabilisce i principi e individua gli strumenti per promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone in condizioni di vulnerabilità, attraverso la costruzione di un sistema di presa in carico e attivazione integrata di servizi del lavoro, sociali e sanitari.

Le risorse riferite al presente obiettivo, in una logica di complementarietà delle programmazioni, sono destinate a sostenere l'avvio del percorso di attuazione della legge ed in particolare concorrono a finanziare gli interventi sociali di competenza dei comuni, nell'ambito delle misure definite ammissibili dalle linee di programmazione regionale di cui all'art 3 della LR14/2015.

Quanto all'individuazione dei destinatari si fa riferimento all'indice di fragilità definito con DGR 191/2016.

Tali interventi, congiuntamente a quelli di politica attiva del lavoro, saranno oggetto di programmazione di ambito distrettuale e definiti dal "Piano integrato territoriale" di cui all' art. 4 della L.R. 14/2015 e relativa programmazione annuale, in stretta connessione con i Piani di zona per la salute ed il benessere ed i Programmi attuativi ex L.R. 2/03. In entrambi i documenti di programmazione andranno quantificate le risorse destinate a questo specifico obiettivo.

3.4.3. IMMAGINARE E SOSTENERE IL FUTURO (NUOVE GENERAZIONI E RESPONSABILITÀ FAMILIARI)

Nel perseguire obiettivi di promozione del benessere e di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza l'attenzione deve continuare ad essere posta sul sostegno alla genitorialità, sulla promozione di un contesto comunitario solidale, sulla prevenzione e cura delle situazioni "vulnerabili" o a rischio di esclusione sociale o maggiormente compromesse.

La programmazione ha lo scopo di omogeneizzare, sviluppare e mettere a sistema l'insieme degli interventi che si realizzano in queste politiche in stretta connessione con l'ambito socio-educativo anche della prima infanzia, socio-sanitario, tra cui quello relativo al Piano regionale della prevenzione, e in raccordo con la programmazione sovradistrettuale (ex ambito provinciale).

Occorre insistere maggiormente sull'offerta di servizi o opportunità di prossimità e domiciliarità, non solo sui temi di emergenza sociale, ma anche sulla tenuta e il consolidamento di alleanze nel sistema integrato tra servizi. Occorre ripensare ed attuare nuove forme di solidarietà e accoglienza a supporto delle famiglie che coinvolgano i professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari, del mondo della scuola, delle strutture residenziali e semiresidenziali, dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato, prevedendo anche percorsi formativi interprofessionali comuni.

Nel sostegno alla genitorialità è importante lavorare con modelli d'intervento basati su approcci che facciano maggiormente leva sulle abilità dei genitori, sui loro bisogni, sulle loro motivazioni e sulle risorse presenti nel loro contesto sociale

Tra le tematiche in attenzione l'età della preadolescenza e adolescenza, già individuata nei precedenti anni di programmazione come priorità di sviluppo, richiede maggiore sistematicità di azioni di ambito territoriale aziendale/provinciale e distrettuale. In tal senso il "Progetto

Adolescenza”, previsto nelle linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza, approvato con DGR 590/2013, si caratterizza per lo sviluppo di interventi di prevenzione e promozione nei diversi contesti di vita degli adolescenti, con attenzione agli adulti di riferimento, in una cornice coordinata e programmata delle azioni, che vede coinvolto tutto il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi sia pubblici che del privato sociale. E' fondamentale che la sperimentazione del Progetto Adolescenza sia inserita e in connessione con la programmazione distrettuale complessiva e con la progettazione promossa dagli enti privati per interventi rivolti a preadolescenti e adolescenti (L.R. 14/08 artt. 14 e 47 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni").

In continuità con il "Programma per l'attuazione delle Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza" (Dgr 339/2014), è prioritario il consolidamento dell'implementazione del Progetto Adolescenza nelle sue funzioni:

- di coordinamento che coinvolga gli ambiti sociale, educativo, scolastico, sanitario e del privato sociale per le azioni di promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza;
- di promozione di servizi e interventi che prevedano facilità di accesso, ascolto, flessibilità, prossimità, integrazione professionale e gestionale;
- di monitoraggio in particolare sulla partecipazione attiva degli adolescenti nelle attività territoriali anche nel ruolo di educatore alla pari, sul coinvolgimento del mondo adulto e comunitario nella condivisione del compito educativo, sulla funzione di ascolto, di accesso e di connessione tra servizi;
- di accompagnamento formativo e di promozione di forme di scambio fra territori diversi su tipologie di intervento comuni.

Occorre inoltre insistere nel consolidamento della rete territoriale integrata per il contrasto alla violenza di genere e contro i minori, per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime, anche in applicazione delle "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso" (DGR 1677/2013) e delle "Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento" (DGR 1102/2013). Questo permetterà di condividere e consolidare la definizione in ambito sovradistrettuale (ex ambito provinciale) e distrettuale di procedure, prassi operative, modalità di collaborazione, anche in coordinamento con la scuola e le forze dell'ordine. Si dovrà realizzare una maggiore connessione fra i diversi ambiti e i servizi coinvolti nel contrasto alla violenza, individuando anche i punti di accesso alla rete dei servizi e le modalità di raccordo necessario ad ottimizzare le procedure di accoglienza e presa in carico.

Si ritiene di dare continuità alle azioni obbligatorie da sviluppare in ogni distretto, già previste dal fondo straordinario introdotto dalla DGR 378/2010 (supporto alla domiciliarità, presa in carico multidisciplinare, fondo comune di livello distrettuale/provinciale, sistema di accoglienza in emergenza), in quanto rimangono indicazioni prioritarie per il consolidamento e la qualificazione del sistema di presa in carico e accoglienza di bambini e ragazzi con bisogni complessi, anche se non specificatamente indicate nella scheda intervento.

Pertanto le aree di lavoro previste, in applicazione della L. R. 14/08 ed in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010 e nel documento "Indicazioni attuative del piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013, sono:

1. Promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario

Riguarda le iniziative che coinvolgono il contesto comunitario, che favoriscono la conoscenza reciproca, la solidarietà e la concreta corresponsabilità, che facilitano il dialogo interculturale e intergenerazionale, che connettono i servizi pubblici e del privato sociale tra loro e favoriscono la partecipazione dei ragazzi e delle famiglie, la loro visibilità e la loro presenza attiva. Sono compresi gli interventi di coinvolgimento dei pari (peer education) sia in ambito scolastico che in ambito territoriale. L'attenzione è sul contesto relazionale ampio che, creando legami, opportunità di crescita e identificazione, costituisce fattore protettivo in particolare per la popolazione più

“debole”. Il coinvolgimento riguarda tutti i servizi e interessa il terzo settore e la comunità locale in generale. In questo ambito sono compresi anche i progetti in attuazione del Piano regionale della prevenzione 2010-2012, in particolare i progetti di comunità e di promozione di stili di vita salutari.

Azioni da sviluppare

- Rafforzare il sistema integrato dei servizi pubblici, e del terzo settore, in modo da rinforzare “alleanze” operative tra servizi sociali, educativi, sanitari, culturali, ricreativi
- Valorizzare il tempo extrascolastico per lo sviluppo dell’autonomia personale e della vita di gruppo
- Interventi di promozione del benessere nei contesti di vita dei bambini e degli adolescenti con un approccio comunitario ed il coinvolgimento degli adulti di riferimento
- Interventi di coinvolgimento attivo degli adolescenti e di educazione tra pari sia in ambito scolastico che territoriale
- Promozione del benessere delle famiglie con figli
- Interventi di sostegno alle competenze genitoriali ed alle competenze educative degli adulti di riferimento

2. Prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale

Concerne gli interventi di prevenzione rivolti a persone, nuclei familiari, gruppi e contesti a rischio psico-sociale o in condizioni di fragilità, anche legate a condizioni di vita complesse quali ad esempio: separazioni conflittuali, percorsi migratori, esperienze traumatiche anche a seguito di separazioni e perdite delle figure genitoriali. E’ fondamentale l’attenzione ai segnali di rischio e la capacità di intervenire in modo integrato e precoce su tali fattori, quali ad esempio: rischio educativo, insuccesso scolastico, esperienze di marginalità socio-relazionale, carenza di risorse socio-economiche, disabilità, ecc, attivando ogni tipo di intervento per ridurre o contrastare l’evoluzione negativa e la degenerazione delle situazioni problematiche. E’ fondamentale utilizzare modelli di intervento che facciano leva sulle abilità dei genitori, sulle loro motivazioni, sulle loro esigenze e sulle risorse presenti nel contesto comunitario. In questo ambito è importante tenere presenti tutte le connessioni con il Piano Regionale della Prevenzione 2014 – 2018 di imminente approvazione e la possibilità, per alcuni territori, di consolidare pratiche innovative nei confronti delle famiglie vulnerabili e/o neglienti (ad esempio il Programma Ministeriale P.I.P.P.I).

Azioni da sviluppare

- Contrastare la dispersione scolastica
- Promuovere l’accoglienza interculturale
- Organizzare la presenza stabile di operatori con funzione di ascolto/sostegno/orientamento nelle scuole
- Organizzare percorsi d’accesso multi professionali per gli adolescenti
- Sviluppare interventi di prossimità e di educativa di strada
- Rafforzare le competenze genitoriali e sostenere le relazioni intrafamiliari
- Interventi socio-educativi domiciliari a sostegno delle funzioni genitoriali e/o dei compiti di cura, affidi a tempo parziale, servizi semiresidenziali e attività diurne
- Progetti di affiancamento familiare, sviluppo di reti di prossimità a sostegno dei compiti di “cura”
- Promozione e realizzazione di interventi individuali e/o di gruppo per sostenere le diverse forme di genitorialità (affidamento, adozione, ecc)

3. Protezione, cura e riparazione

Tale area comprende le azioni messe in campo a favore di situazioni di famiglie, bambini e adolescenti con problemi socio-sanitari complessi, nei quali sono accertati o in corso di accertamento fenomeni di incuria, maltrattamento, abbandono, violenza vissuta o assistita,

devianza, ecc.

Condizioni di danno conclamato o di vita particolarmente critiche in cui è necessario attivare più risorse, spesso in condizioni di emergenza/urgenza, anche con il coinvolgimento della Giustizia Minorile. Nel lavoro di cura e "riparazione" l'ottica dei servizi è volta a superare la situazione problematica e prevenire la reiterazione del danno.

Rilevante a tale fine è un costante aggiornamento dei dispositivi organizzativi che favoriscono l'integrazione interprofessionale (équipe di base territoriali, unità di valutazione multiprofessionale minori, équipe specialistiche di secondo livello, accordi e protocolli operativi, ecc) e la qualificazione professionale, anche attraverso percorsi formativi comuni. Perché il sistema di protezione possa rispondere efficacemente alle diverse esigenze occorre inoltre prevedere una rete di servizi e pluralità di opportunità in grado di fornire risposte efficaci e tempestive a bisogni particolarmente complessi di protezione, cura e riparazione, di ospitalità anche nell'emergenza (es. minori stranieri non accompagnati), di solidità di riferimenti socio-relazionali ed affettivi, di integrazione o sostituzione di funzioni genitoriali gravemente compromesse.

In particolare nella programmazione complessiva della rete dell'offerta del sistema di accoglienza è auspicabile la costituzione di tavoli di confronto e la definizione di accordi di livello distrettuale e/o provinciale tra tutti i soggetti a diverso titolo coinvolti: Enti Locali, Aziende USL, Comunità di accoglienza presenti nel territorio di riferimento, Reti di famiglie per l'accoglienza, Famiglie Affidatarie, ecc. Rimane prioritaria inoltre la costituzione, dove non esistente, di un fondo comune di livello distrettuale/provinciale (v. L.R. 14/08 artt. 17-18) per garantire una gestione unificata almeno degli oneri relativi all'accoglienza dei minori temporaneamente allontanati dai propri nuclei familiari, così come previsto dal PSSR 2008-2010.

Il sistema di protezione (così come previsto dalla LR 14/08, art. 24, comma 1 e 2), fornisce un accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, nonché la sua presa in carico tempestiva e complessiva sociale, sanitaria ed educativa, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo.

Azioni da sviluppare

- Garantire la valutazione e la presa in carico integrata a livello socio-sanitario di tutte le situazioni di bambini e ragazzi con bisogni complessi (équipe di base territoriali, unità di valutazione multiprofessionale minori, équipe specialistiche di secondo livello)
- Promozione e sostegno agli affidamenti familiari e ad altre forme di solidarietà tra famiglie anche in collegamento con la Campagna regionale "A braccia aperte", di sensibilizzazione dell'affidamento e affiancamento familiare
- Garantire interventi qualificati in tutte le fasi dell'adozione in particolare dopo l'arrivo del bambino
- Ottimizzare la messa in rete di modalità di accoglienza residenziale e semiresidenziale territoriale anche per far fronte a situazioni con carattere di emergenza/urgenza di tutela dei minori

Sistematizzare l'esercizio dell'attività di vigilanza, anche periodica, delle strutture di accoglienza residenziali e semi residenziali, ai sensi della L.R.14/2008 e della D.G.R. 1904/2011 e ss.mm.ii.

- Organizzare specifici percorsi ed interventi di sostegno alla genitorialità nei casi di allontanamento temporaneo dei figli o a rischio di allontanamento
- Definire procedure standard comuni a livello distrettuale e provinciale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati
- Sostenere i ragazzi nei percorsi verso l'autonomia, in particolare i neo maggiorenni in uscita da percorsi socio-educativi di comunità residenziali

Per poter effettuare scelte di programmazione basate sull'analisi dei bisogni e delle problematiche di quest'area di lavoro, è necessario che gli ambiti distrettuali garantiscano la disponibilità dei dati relativi ai bambini e adolescenti in carico ai servizi sociali in maniera informatizzata attraverso il sistema informativo regionale SISAM, o un sistema informativo alternativo per la gestione informatizzata della cartella individuale, così come previsto dalla circolare n. 12/2011 del Direttore

Generale alla Sanità e alle Politiche Sociali.

3.4.4. RICONOSCERE E VALORIZZARE IL CRESCENTE CONTESTO PLURICULTURALE (INTEGRAZIONE SOCIALE DEGLI IMMIGRATI)

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per le aree di bisogno "Immigrati stranieri" ed al Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri "Per una comunità interculturale" approvato dalla Assemblea Legislativa (delib. di A.L. 156 del 2 aprile 2014). Esse vanno contestualizzate in uno scenario caratterizzato da due tendenze predominanti: da un lato una sempre più marcata tendenza alla stabilizzazione della popolazione straniera residente (sostanzialmente riconducibile ai dati delle nascite, delle residenze, dei titolari di permesso lungo soggiorno, delle acquisizioni di cittadinanza, e delle presenze di studenti nelle scuole), dall'altro lato un significativo incremento dei flussi non programmati di migranti richiedenti protezione internazionale (in particolare a partire dal secondo semestre 2013 e tuttora in corso) a seguito di consistenti fenomeni globali di migrazioni forzate.

Nell'ambito di una strategia unitaria e trasversale riferita al fenomeno migratorio, le programmazioni territoriali distrettuali sono chiamate ad assumere coerenti e diversificate linee di interventi locali con l'obiettivo di sostenere percorsi di inclusione sociale della popolazione straniera, in particolare verso le persone neo arrivate (lavoratori, ricongiungimenti familiari) e/o specifici target particolarmente vulnerabili (richiedenti asilo, donne sole, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta), ed al fine di rispondere a particolari bisogni del migrante (lingua italiana, mediazione, orientamento al territorio e alla normativa).

La definizione delle priorità di azione in ambito distrettuale potrà essere altresì un coerente riferimento, in una logica complementare, rispetto agli interventi previsti dal "Fondi FAM 2014-2020 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri"; interventi che nel corso del 2016 saranno promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con le Regioni.

Azioni da sviluppare

1. Utilizzo di mediatori interculturali nei servizi, tali da facilitare sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi, anche attraverso attività di aggiornamento professionale in ambito interculturale rivolte al personale della p.a e del terzo settore. Più complessivamente esperienze di mediazione territoriale e di comunità negli ambiti ricreativi, abitativi e lavorativi, anche attraverso la attivazione di reti civiche diffuse di mediazione del territorio, per prevenire e contrastare fenomeni sociali di ghettizzazione urbana. La dimensione dell'intervento dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come approfondito nel processo di definizione del Piano di Zona.

2. Attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni. In tal senso si ravvisa la necessità di qualificare e ottimizzare, anche attraverso accordi di natura sovrazonale, la rete degli sportelli specializzati già esistenti nel territorio regionale, individuando forme di raccordo operativo con le attività degli Sportelli sociali secondo le indicazioni previste dalla delibera di Giunta Regionale n. 432/08 e più complessivamente con il sistema dei servizi di welfare locale. Occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni e procedere alla definizione/aggiornamento del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna) così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 26 gennaio 2007 e la delibera 182/2014.

3. In un contesto di forte ed inedito flusso straordinario di migranti non programmato, nel quale la grande maggioranza delle persone che arrivano via mare non è costituita da migranti economici, ma da richiedenti protezione internazionale in fuga da guerre e persecuzioni, appare opportuno potenziare, in ambito locale, gli interventi informativi, di tutela, di accoglienza ed integrazione sociale rivolti a richiedenti asilo, rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari. La necessità di affrontare l'impatto dei flussi non programmati pone sfide nuove e sollecita cambiamenti nel sistema dei servizi sanitari e sociali, a partire dalla fase di uscita dalle strutture di accoglienza governative (Cas e/o SPRAR) che è necessario accompagnare e

presidiare in ambito locale;

4. Ulteriori azioni di particolare interesse da perseguire finalizzate a riconoscere e valorizzare il contesto pluriculturale, rafforzare la coesione sociale, garantire pari opportunità di accesso, equità di trattamento e prevenire potenziali discriminazioni e conflittualità sociali:

- Rispetto alla tematica relativa all'apprendimento della lingua italiana rivolta agli adulti, si evidenzia come per le Regioni il nuovo Programma Nazionale Pluriennale finanziato dal Fondo Europeo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI 2014-2020) preveda concrete opportunità per l'insegnamento della lingua italiana (azioni di sistema, corsi, ecc) attraverso uno specifico Avviso nazionale per la predisposizione di Piani Regionali. La prima edizione di detto piano (2016-2018), da realizzarsi in stretta collaborazione con le Istituzioni scolastiche, prevede azioni da implementare fino al 31 marzo 2018. In questo quadro di passaggio, si ritiene di valutare l'opportunità di utilizzare eventuali ulteriori risorse per sostenere, col Fondo Sociale Locale, l'apprendimento della lingua italiana rivolta agli adulti, per valorizzare, in un'ottica di complementarità alla offerta formativa istituzionale, in particolare l'offerta formativa in italiano L2 erogata dal "sistema informale" del Terzo settore, maggiormente orientata alla prossimità, alla socializzazione ed alla conoscenza del territorio;

- iniziative pubbliche di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera ed allestimento di iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo finalizzate a promuovere occasioni di reciproco confronto e conoscenza tra cittadini stranieri e italiani. In tale ambito sono ricompresi progetti di dialogo interculturale e/o interreligioso finalizzati a favorire la conoscenza e l'accettazione reciproca;

- promozione e valorizzazione delle diverse ed inedite identità culturali di cui i giovani di origine straniera sono portatori con particolare attenzione alla realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva e protagonismo civico dei giovani nei contesti territoriali e scolastici. In tale ambito possono rientrare interventi di "peer education" rivolti ai giovani di età inferiore;

- sostegno e confronto con associazioni promosse da cittadini stranieri, promozione di una effettiva partecipazione dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche così come indicato dall'art.8 della L.R. 5/04, e valorizzazione delle risorse del volontariato nell'accoglienza e inclusione della popolazione straniera, in particolare di quella proveniente dai flussi non programmati;

- interventi volti a fornire strumenti interculturali tali da garantire la partecipazione degli alunni e delle famiglie al percorso scolastico, nonché attività di socializzazione nel tempo libero in raccordo con le istituzioni scolastiche. Si richiama l'attenzione in particolare sugli studenti neo-arrivati nelle scuole secondarie superiori al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Anche in questo caso, si ritiene di valutare l'opportunità di utilizzare le risorse del Fondo Sociale Locale avendo presente che a valere sul Fondo FAMI sono in previsione forme di finanziamento basati su piani regionali per la Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali;

- promozione delle culture e delle lingue di origine, anche attraverso la predisposizione di appositi corsi di lingua.

3.4.5. Sostenere il sistema dei servizi (servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)

L'evoluzione del contesto socio-economico in atto richiede all'intero sistema dei servizi un ripensamento, principalmente in termini di attività, raccordi funzionali, sviluppo e qualificazione delle professionalità coinvolte.

Per questo si ritiene opportuno avviare azioni di sviluppo del Servizio Sociale Territoriale in attuazione della Deliberazione di Giunta regionale 1012/2014 "Linee guida per il riordino del Servizio sociale distrettuale" ed per il progressivo adeguamento agli standard regionali in essa previsti.

Si ritiene inoltre importante consolidare il ruolo e l'apporto dell'ufficio di piano distrettuale nel processo della programmazione territoriale e nell'esercitare le funzioni ad esso via via attribuite

dalla normativa regionale e che hanno contribuito a farne uno snodo di relazioni e attività fondamentale per il rafforzamento dell'ambito distrettuale, quale luogo di definizione delle politiche sociali e socio-sanitarie.

Si ritiene utile evidenziare che le azioni di sistema possono costituire, per i territori colpiti dal sisma del 2012, un ambito di sperimentazione utile alla evoluzione delle politiche per la salute e il benessere sociale.

Azioni da sviluppare

1) Per il Servizio sociale territoriale:

- progressiva attuazione della DGR 1012/2014, con particolare riferimento agli standard e alle azioni di sviluppo ivi previste.

2) Per rafforzare le competenze e il ruolo degli uffici di piano di ambito distrettuale, le cui funzioni e requisiti sono stati definiti nella DGR 1004/2007 e in parte richiamati con chiarimenti nella DGR 2128/07 e nella DGR 166/09, appare opportuno che:

- la struttura dell'ufficio di Piano sia rafforzata in tutti i territori attraverso una maggiore stabilità organizzativa. E' opportuno che sia garantito all'interno dell'ufficio un nucleo di persone con competenze adeguate che dedichino un tempo continuativo all'attività di analisi, studio, elaborazione documenti e report, organizzazione e coordinamento tavoli di confronto, supporto alle attività del Comitato di distretto. Tale gruppo ristretto all'occorrenza potrà avvalersi di competenze specifiche presenti presso i Comuni e presso le AUSL e dovrà rapportarsi con appositi gruppi tecnici integrati e con l'Ufficio di Supporto alla CTSS per la rilevazione dei bisogni e dell'offerta e per l'integrazione professionale e delle attività;
- sia definito adeguatamente il rapporto tra Ufficio e Azienda AUSL per garantire che rispetto alle funzioni ad esso assegnate, ed in particolare per quelle di programmazione territoriale e di monitoraggio e verifica, l'ufficio si configuri come punto di snodo e collegamento tra i Comuni e il Distretto sanitario.

Per favorire lo sviluppo delle azioni sopra descritte, la Regione svolgerà una funzione di monitoraggio e di accompagnamento, sostenendo percorsi di formazione, scambi di pratiche, alimentando e favorendo raccordi operativi e informativi e laddove se ne ravvisi la necessità, definendo linee di indirizzo di livello regionale.

3) Infine, anche per l'annualità 2016 tra gli obiettivi finanziabili dal Fondo Sociale Locale vi sono inoltre:

- il sostegno ai sensi della Deliberazione di Giunta regionale n. 136 del 10 febbraio 2014 a favore dei tutori volontari di persone di minore età nominati dall'autorità giudiziaria

- l'attuazione, per quanto di competenza degli ambiti distrettuali, del Piano regionale integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico, approvato ai sensi dell'art. 2, comma 1 della L.R. 4 luglio 2013, n. 5 "Norme per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate"

- la promozione e il sostegno alle Banche del tempo per valorizzare, sviluppare e diffondere un sistema di scambi solidali e delle buone pratiche tra cittadini e famiglie, in attuazione delle Leggi Regionali :

- n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed in particolare l'art. 2, comma 4, lettere c) e d);

-n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" ed in particolare l'art. 15, comma 3 lettera b);

-n. 19/2014 "Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale" e in particolare l'art. 1, commi 1, 2, 4; l'art.3, comma 1 lettera d); l'art. 4 comma 1.

- l'assegnazione di eventuali contributi da destinarsi agli enti autorizzati per l'adozione internazionale, al fine dello svolgimento dei corsi rivolti alle aspiranti coppie adottive.

3.5. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE PER AGEVOLARE LA MOBILITA' DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI FRAGILITA' SOCIALE

Con DGR 1982/2015 è stato approvato il nuovo "Accordo regionale tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore di categorie sociali anni 2016 - 2018. Determinazioni tariffe anno 2016" in seguito al confronto con gli Enti Locali, le Organizzazioni sindacali rappresentative degli utenti e le Società di gestione del TPL. Con Deliberazione n.187 del 15 febbraio 2016 sono state date ulteriori indicazioni agli Enti Locali in merito alle azioni da realizzare in ogni ambito distrettuali ed al riparto delle risorse.

In attuazione dei provvedimenti citati, le risorse destinate agli Enti locali nelle modalità di seguito indicate, sono vincolate ad interventi e contributi finalizzati ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, con priorità ai componenti delle famiglie numerose con 4 o più figli con ISEE non superiore a 18.000 euro.

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 1.000.000,00** e trovano allocazione al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)" del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art.16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse sono assegnate come indicato nella DGR 187/2016 "Fondo sociale mobilità: attuazione DGR 1982/2015 e riparto delle risorse" per ogni ambito distrettuale al Comune Capofila, alla Unione/forma associativa o Comune coincidente con l'ambito distrettuale:

a. per il 70% ai 13 ambiti territoriali in cui sono collocati i Comuni con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti in ragione dell'articolazione del sistema del TPL di cui:

- il 50% sulla base della ripartizione della spesa di cui all'Accordo regionale di cui alla DGR 2034/07 e s.m.i., il cui ultimo riparto è stato effettuato con DGR 1999/2015 sulla base della distribuzione del numero di abbonamenti cumulativi ed extraurbani riferiti al 2013-2014 comunicati dalle Società di Trasporto e conservati agli atti del Servizio regionale competente;

- il restante 50% sulla base della popolazione residente al 01/01/2015;

b. per il 30% delle risorse ai restanti 25 ambiti distrettuali sulla base della popolazione residente al 1/1/2015;

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii. per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti:

- alla concessione dei contributi sulla base del riparto approvato con DGR 187/2016 e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016;

- alla liquidazione dei contributi regionali, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, relativamente all'annualità 2016 da parte degli ambiti distrettuali, della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione e previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate in ogni ambito distrettuale secondo gli obiettivi indicati nelle sopra richiamate DGR 1982/2015, DGR 187/2016 e nota PG/2016/124337 del 25/02/2016.

Il Servizio regionale competente effettuerà altresì un monitoraggio per verificare i risultati ottenuti nel primo semestre di effettiva e completa applicazione della DGR 1982/2015 verificando in particolare:

- a. l'impatto del livello ISEE pari a 15.000 euro definito per le persone anziane con DGR 1982/2015;
 - b. le risorse utilizzate, anche al fine di introdurre nell'anno successivo nuove modalità di assegnazione;
 - c. l'appropriatezza dei criteri di riparto di cui alla DGR 1982/2015 utilizzati nella presente deliberazione.
-
-

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO COORDINAMENTO POLITICHE SOCIALI E SOCIO EDUCATIVE.
PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO DEL SISTEMA DEI SERVIZI 22 LUGLIO 2016, N. 12023**Assegnazione concessione e assunzione impegno di spesa della somma spettante agli enti capofila degli ambiti distrettuali per il consolidamento del fondo sociale locale in attuazione della D.A.L.117/2013 e della D.G.R. 897/2016**

IL RESPONSABILE

Viste:

- L.R. 12 marzo 2003, n.2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e succ. mod.;
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa 117 del 18 giugno 2016 recante oggetto: "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per gli anni 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L. R. 2/03 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema dei servizi sociali). (Proposta della Giunta Regionale in data 18 marzo 2013, n. 284";
- la deliberazione della giunta regionale n. 897 del 21 giugno 2013 "Programma annuale 2016: Ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art.47 comma 3 della l.r. 2/03 e delle risorse regionali per fini di cui all'art. 12 della l.r. 5/2004; individuazione delle azioni per il perseguimento obiettivi di cui alla deliberazione dell'assemblea legislativa n.117/2013" ed in particolare il punto 3.4. "Sostegno ai Comuni quale concorso regionale alla costituzione nell'ambito dei piani di zona, del Fondo Sociale Locale di cui all'art. 45 della L.R.2/03" dell'allegato Programma;

Dato atto che al suddetto punto 3.4 del Programma allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 897/2016, sono state programmate le risorse destinate alla costituzione nell'ambito dei Piani di zona, del Fondo Sociale Locale di cui all'art. 45 della LR 2/03 per complessivi euro **15.627.152,00** che trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016:

quanto a **Euro 6.250.861,00** al capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 6.250.861,00** al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 3.125.430,00** al capitolo 57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi(art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Preso atto, altresì, che il suddetto Programma al punto 3.4:

- individua quali destinatari delle risorse il Comune, o altro Ente associativo tra quelli di cui all'art' 16 della L.R. 2/03, individuato con apposita convenzione capofila dell'ambito distrettuale ai sensi del vigente Piano sociale sanitario regionale;
- stabilisce il seguente criterio di ripartizione delle sopraccitate risorse:

una quota pari al 3% del totale delle risorse, **pari a Euro 468.815,00**, sulla base della popolazione residente nei comuni classificati montani ai fini Istat all'01/01/2015 e le rimanenti risorse, **Euro 15.158.337,00**, sulla base della popolazione residente al 01/01/2015, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

- 0 - 17 valore 2
- 18 - 64 valore 1
- >= 65 valore 2

Nell'ambito della somma destinata a ciascun ambito distrettuale per la costituzione del Fondo sociale locale e ripartita secondo i criteri sopra descritti, vengono individuate, ai fini della programmazione locale, percentuali di spesa per ciascun obiettivo, secondo lo schema di seguito descritto:

Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale	30%
Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)	40%
Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)	10%
Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)	20%

Demanda, infine, al dirigente competente l'adozione di atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. 40/2001 per quanto applicabile, dal D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopraccitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016 -2018, anno di previsione 2016;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità

delle azioni programmate agli obiettivi sotto decritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2 dell'allegato A) alla deliberazione n. 897/2016, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla stessa deliberazione;

Ritenuto, a seguito dell'istruttoria condotta da questo Servizio, in base ai criteri sopra citati di quantificare, assegnare e concedere ai Comuni e agli Enti capofila elencati nell'Allegato parte integrante e sostanziale della presente determinazione, per l'esercizio delle funzioni ad essi attribuite ai sensi della Legge 328/2000 e ss.mm., le risorse spettanti per gli importi a fianco di ciascuno indicati, per la somma complessiva di Euro **15.627.152,00** ;

Ritenuto, in relazione alla tipologia di spesa che ricorrano gli elementi di cui al D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. e ii. e che gli impegni di spesa per complessivi Euro **15.627.152,00** possano essere assunti con il presente atto, sui pertinenti capitoli di spesa come indicato nell'allegato parte integrante del presente provvedimento;

Preso atto che la procedura dei conseguenti pagamenti che saranno disposti col presente atto, è compatibile con le prescrizioni previste all'art. 56, comma 6 del citato D.lgs.118/2011;

Visti:

- Il Dlgs 118/2011 e ss.mm.ii. recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii.;
- la L.R. 15 novembre 2001 n. 40 "Ordinamento contabile della Regione Emilia Romagna, Abrogazione della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4, per quanto compatibile e non in contrasto con i principi e postulati del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.;
- la L.R. 29 dicembre 2015, n. 23 "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2016-2018 (Legge di stabilità regionale 2016)";
- la L.R. 29 dicembre 2015, n. 24 "Bilancio di previsione della Regione Emilia- Romagna 2016-2018";
- la L.R. 9 maggio 2016n. 7 "Disposizioni collegate alla prima variazione generale al bilancio di previsione della regione emilia-romagna 2016-2018";
- la L.R. 9 maggio 2016, n. 8 "Prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018";

- le deliberazioni n. 2259 del 28/12/2015 avente ad oggetto "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna" e succ. mod. e n. 342 del 14/03/2016 di aggiornamento del bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018;

Richiamati:

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia", e successive modifiche.
- la determinazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture n. 4 del 7 luglio 2011, recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136";
- il D.lgs 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm. "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la propria deliberazione n. 66 del 25 gennaio 2016 avente ad oggetto "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate altresì le deliberazioni di G.R.:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 e ss.mm. concernente "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", con particolare riferimento alla "Parte Generale", per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti;
- n. 193 del 27 febbraio 2015 recante "Contratto di lavoro ai sensi dell'art. 43 L.R. 43/2001 e affidamento dell'incarico di direttore generale "Sanità e politiche sociali e per l'integrazione";
- n. 2189 del 21 dicembre 2015 concernente "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 270 del 29 febbraio 2016 concernente "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 702 del 16 maggio 2016 recante "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle direzioni generali - agenzie - istituto e nomina dei responsabili della prevenzione, della corruzione, della trasparenza e accesso civico, della sicurezza del trattamento dei dati personali, e dell'anagrafe per la stazione appaltante"

DETERMINA

1. di quantificare, assegnare e concedere, per le motivazioni espresse in premessa, in attuazione della delibera di Giunta regionale 897 del 21 giugno 2016 le risorse spettanti ai Comuni e agli altri Enti capofila degli ambiti distrettuali, quale sostegno agli stessi per il consolidamento, negli ambiti dei Piani di zona, del Fondo Sociale Locale, per gli importi indicati nell'allegato che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione, per complessivi **Euro 15.627.152,00**;

2. di impegnare la somma complessiva di **Euro 15.627.152,00** come segue:

- quanto a **Euro 6.250.861,00** registrata al n.3500 di impegno sul capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 6.250.861,00** registrata al n. 3501 di impegno sul capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 3.125.430,00** al registrata al n.3502 di impegno sul capitolo 57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi(art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)";

del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016 che presenta la necessaria disponibilità approvato con delibera 2259/2015 e ss.mm.

3. di dare atto che in attuazione del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii, le stringhe concernenti la codificazione della transazione elementare, come definita dal citato decreto, indicata in relazione al soggetti beneficiari e ai capitoli di spesa sono di seguito espressamente indicate:

Beneficiario	Capitolo	Missione	Programma	Codice economico	COGOF	Transazione UE	SIOPE	C.I. spesa	Spesa Gestione ordinaria
Comuni-	57120	12	01	U.01.04.01.02.003	10.4	8	1535	3	3
Unioni di comuni	57120	12	01	U.01.04.01.02.005	10.4	8	1536	3	3
Nuovo circondario imolese	57120	12	01	U.01.04.01.02.999	10.4	8	1550	3	3
Comuni-	57191	12	04	U01.04.01.02.003	10.7	8	1535	3	3
Unioni di comuni	57191	12	04	U.01.04.01.02.005	10.7	8	1536	3	3
Nuovo circondario imolese	57191	12	04	U01.04.01.02.999	10.7	8	1550	3	3
Comuni-	57193	12	07	U,01.04.01.02.003	10.9	8	1535	3	3
Unioni di comuni	57193	12	07	U.01.04.01.02.005	10.9	8	1536	3	3
Nuovo circondario imolese	57193	12	07	U01.04.01.02.999	10.9	8	1550	3	3

5. di dare atto che alla liquidazione, in un'unica soluzione, dei suddetti finanziamenti, e alla relativa richiesta di emissione dei titoli di pagamento, si provvederà con propri atti formali, ai sensi del D.Lgs. 118/2011 e della DGR 2416/2008 e ss.mm. e ii. a seguito di approvazione del Programma attuativo annuale 2016, di cui al paragrafo 2 dell'allegato A), della citata delibera 897/2016, delle schede finanziarie previsionali (Tab A e B) da parte degli ambiti distrettuali e della loro presentazione alla Regione che dovrà avvenire caricando tale documentazione sul sito:
<https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer>
 nonché previa verifica della congruità delle azioni programmate agli obiettivi regionali;

6. di dare atto che nell'ambito delle somme complessivamente assegnate a ciascun ambito distrettuale per la costituzione del Fondo sociale locale di cui al precedente punto 1, sono individuate, ai fini della programmazione locale, percentuali di spesa per ciascuna area di bisogno secondo i criteri previsti al punto 3.4 della citata deliberazione n. 897/2016 così come risulta dall'allegato, che costituisce parte integrante della presente determinazione;

7. di dare atto che, sulla base delle valutazioni effettuate dalla competente struttura di questo servizio, le norme di cui l'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 non siano applicabili all'attività oggetto del finanziamento di cui al presente provvedimento;

8. di dare atto infine che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art. 56, comma 7 del D.lgs.118/2011.

9. di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

10. di dare atto altresì che, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm. nonchè sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nella deliberazione della G.R. n. 66/2016, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati.

La Responsabile del Servizio
Monica Raciti

FONDO SOCIALE LOCALE 2016

Ambito distrettuale	Comune e altro Ente capofila	Contrasto alla Povertà 30%	Immaginare e sostenere il futuro 40%	Contesto pliculturalte 10%	Sostenere il sistema dei servizi 20%	Fondo Locale 2016	Capitolo 57120	Capitolo 57191	Capitolo 57193
Provincia Piacenza									
DIST. Poente	Comune di Castel San Giovanni	83.904,30	111.872,40	27.968,10	55.936,20	279.681,00	111.872,40	111.872,40	55.936,20
DIST. Urbano Piacenza	Comune di Piacenza	105.106,30	140.144,40	35.036,10	70.072,20	350.361,00	140.144,40	140.144,40	70.072,20
DIST. Levante	Comune di Fiorenzuola D'Arda	116.396,40	155.195,20	38.798,80	77.597,60	387.988,00	155.195,20	155.195,20	77.597,60
Provincia Parma									
DIST. di Parma	Comune di Parma	221.905,80	295.874,40	73.968,60	147.937,20	739.686,00	295.874,40	295.874,40	147.937,20
DIST. di Fiorenza	Comune di Fiorenza	105.835,80	141.114,40	35.278,60	70.557,20	352.786,00	141.114,40	141.114,40	70.557,20
DIST. Valterzo Valcorno	Unione Comuni Valli Taro e Ceno	65.094,90	86.793,20	21.698,30	43.396,60	216.963,00	86.793,20	86.793,20	43.396,60
DIST. Sud Est	Comune di Langhirano	82.129,80	109.506,40	27.376,60	54.753,20	273.766,00	109.506,40	109.506,40	54.753,20
Provincia Reggio Emilia									
DIST. Val d'Enza	Unione dei Comuni Val d'Enza	64.037,70	85.383,60	21.345,90	42.691,80	213.459,00	85.383,60	85.383,60	42.691,80
DIST. di Reggio Emilia	Comune di Reggio Emilia	229.790,70	306.387,60	76.596,90	153.193,80	765.969,00	306.387,60	306.387,60	153.193,80
DIST. di Guastalla	Unione Bassa Reggiana	73.326,90	97.769,20	24.442,30	48.884,60	244.423,00	97.769,20	97.769,20	48.884,60
DIST. di Correggio	Unione Comuni Pianura Reggiana	58.030,50	77.374,00	19.343,50	38.667,00	193.435,00	77.374,00	77.374,00	38.667,00
DIST. di Scandiano	Unione Trestrino Secchia	81.931,80	109.242,40	27.310,60	54.621,20	273.106,00	109.242,40	109.242,40	54.621,20
DIST. di Castelnuovo Monti	Comune di Castelnuovo nei Monti	56.421,90	75.229,20	18.807,30	37.614,60	188.073,00	75.229,20	75.229,20	37.614,60
Provincia Modena									
DIST. di Carpi	Unione delle Terre D'Argine	107.111,10	142.814,80	35.703,70	71.407,40	357.037,00	142.814,80	142.814,80	71.407,40
DIST. di Mirandola	Unione Comuni Modenesi Area Nord	87.371,40	116.495,20	29.123,80	58.247,60	291.238,00	116.495,20	116.495,20	58.247,60
DIST. di Modena	Comune di Modena	189.556,90	252.745,20	63.186,30	126.372,60	631.863,00	252.745,20	252.745,20	126.372,60
DIST. di Sassuolo	Unione dei comuni del Distretto Ceramico	125.765,70	167.687,60	41.921,90	83.843,80	419.219,00	167.687,60	167.687,60	83.843,80
DIST. di Pavullo	Unione dei Comuni del Frignano	66.223,50	88.298,00	22.074,50	44.149,00	220.745,00	88.298,00	88.298,00	44.149,00
DIST. di Vignola	Unione Terre di Castelli	98.322,30	131.096,40	32.774,10	65.548,20	327.741,00	131.096,40	131.096,40	65.548,20
DIST. di Castelfranco E.	Comune di Castelfranco Emilia	76.212,90	101.617,20	25.404,30	50.808,60	254.043,00	101.617,20	101.617,20	50.808,60
Provincia Bologna									
DIST. di Casalecchio di Reno	Unione Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia	114.169,80	152.226,40	38.056,60	76.113,20	380.566,00	152.226,40	152.226,40	76.113,20
DIST. di Forlì Terme	Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese	94.661,10	126.214,80	31.553,70	63.107,40	315.537,00	126.214,80	126.214,80	63.107,40
DIST. di S.Lazaro di Savena	Comune di S.Lazaro di Savena	82.107,60	109.476,80	27.369,20	54.738,40	273.692,00	109.476,80	109.476,80	54.738,40
DIST. di Imola	Nuovo Circondario Imolese	136.602,30	182.136,40	45.534,10	91.068,20	455.341,00	182.136,40	182.136,40	91.068,20
DIST. di Pianura Est	Unione Reno Galliera	161.374,50	215.166,00	53.791,50	107.583,00	537.915,00	215.166,00	215.166,00	107.583,00
DIST. di Pianura Ovest	Unione Terretraquia	84.489,30	112.662,40	28.163,10	56.326,20	281.631,00	112.662,40	112.662,40	56.326,20
DIST. Bologna	Comune di Bologna	394.686,90	526.249,20	131.562,30	263.124,60	1.315.623,00	526.249,20	526.249,20	263.124,60
Provincia Ferrara									
DIST. di Cantù -OVEST	Comune di Cantù	80.192,70	106.923,60	26.730,90	53.461,80	267.309,00	106.923,60	106.923,60	53.461,80
DIST. Ferrara -CENTRO-NORD	Comune di Ferrara	180.839,70	241.119,60	60.279,90	120.559,80	602.799,00	241.119,60	241.119,60	120.559,80
DIST. Portomaggiore -SUD-EST	Comune di Codigoro	103.228,50	137.638,00	34.409,50	68.819,00	344.095,00	137.638,00	137.638,00	68.819,00
Provincia Ravenna									
DIST. di Ravenna	Comune di Ravenna	204.892,50	273.190,00	68.297,50	136.595,00	682.975,00	273.190,00	273.190,00	136.595,00
DIST. di Lugo	Unione dei Comuni della Bassa Romagna	106.937,70	142.583,60	35.645,90	71.291,80	356.459,00	142.583,60	142.583,60	71.291,80
DIST. di Faenza	Unione Romagna Faentina	91.474,80	121.966,40	30.491,60	60.983,20	304.916,00	121.966,40	121.966,40	60.983,20
Provincia Forlì-Cesena									
DIST. di Forlì	Comune di Forlì	196.917,90	262.557,20	65.639,30	131.278,60	656.393,00	262.557,20	262.557,20	131.278,60
DIST. di Cesena - Valle del Savio	Unione dei Comuni Valle del Savio	125.766,60	167.688,80	41.922,20	83.844,40	419.222,00	167.688,80	167.688,80	83.844,40
DIST. del Rubicone	Unione Rubicone mare	92.412,90	123.217,20	30.804,30	61.608,60	308.043,00	123.217,20	123.217,20	61.608,60
Provincia Rimini									
DIST. Area di Rimini	Comune di Rimini	228.191,60	304.255,40	76.063,80	152.127,20	760.638,00	304.255,40	304.255,40	152.127,20
DIST. Area di Riccione	Comune di Riccione	114.718,80	152.968,40	38.239,60	76.479,20	382.396,00	152.968,40	152.968,40	76.479,20
		4.688.145,80	6.250.861,00	1.562.715,20	3.125.430,00	15.627.152,00	6.250.861,00	6.250.861,00	3.125.430,00

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO COORDINAMENTO POLITICHE SOCIALI E SOCIO EDUCATIVE. PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO DEL SISTEMA DEI SERVIZI 9 SETTEMBRE 2016, N. 14219

Assegnazione e concessione dei contributi per lo sviluppo e la qualificazione dei Centri per le famiglie. Attuazione D.G.R. 897/2016. Revoca e contestuale richiesta di restituzione contributo 2015 all'Unione Comuni del Sorbara

LA RESPONSABILE

Viste:

- la Legge 16 gennaio 2003, n. 3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione" ed in particolare l'art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti pubblici);

- il D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", e successive modifiche ed integrazioni;

- la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modificazioni;

- la L.R. 15 novembre 2001, n. 40 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle LL.RR. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1977, n. 4", per quanto applicabile;

- la L.R. 29 dicembre 2015, n. 23 "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2016-2018 (Legge di stabilità regionale 2016)" e s.m.;

- la L.R. 29 dicembre 2015, n. 24 "Bilancio di Previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018" e s.m.;

- la deliberazione n. 2259 del 28/12/2015 avente ad oggetto "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna" e s.m.i.;

- la deliberazione G.R. n. 2416/2008 e ss.mm.ii.;

Richiamati:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i.;

- la deliberazione di Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016 "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 avente ad oggetto "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al governo in materia di normativa antimafia" e successive modifiche";

- la determinazione dell'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture n.4 del 7/7/2011 in materia di tracciabilità finanziaria ex art.3, legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche;

- il D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136" e s.m.i.;

Viste altresì:

- la L.R. 2 marzo 2003, n.2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e successive modifiche;

- la L.R. 28 luglio 2008, n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" ed in particolare l'art. 15; - la delibera di Giunta regionale n. 391 del 15/4/2015 "Approvazione Linee Guida regionali per i Centri per le famiglie";

- il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 14/10/2015 relativo al riparto del fondo per le politiche per la famiglia anno 2015;

Richiamata la Delibera di Giunta regionale n. 897 del 21/6/2016 "PROGRAMMA ANNUALE 2016. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 47 C.3 DELLA L.R. 2/2003 E DELLE RISORSE REGIONALI PER I FINI DI CUI ALL'ART.12 DELLA L.R.5/2004; INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 117/2013" ed in particolare l'Allegato A parte integrante del medesimo provvedimento;

Dato atto che al punto 3.2.2 del Programma allegato alla citata deliberazione della Giunta regionale n. 897/2016, sono state programmate le risorse destinate al "Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie" per complessivi € 754.000,00, riferite alle attività poste in essere dai Centri per le famiglie nell'anno 2016 e che trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016:

- quanto a Euro 400.000,00 al cap. 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14";

- quanto a Euro 354.000,00, derivanti dal Fondo per le politiche della famiglia quale quota spettante alla Regione Emilia-Romagna come da D.M. 14/10/2015 sopra citato, al cap. 57237 "Assegnazioni agli Enti Locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie (L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006, n.296; artt. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) -mezzi statali";

Considerato che nella citata D.G.R. n. 897/2016 alla voce 3.2.2 "Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie" del Programma allegato si dispone, tra l'altro:

- di destinare le risorse quantificate in complessivi € 754.000,00 per le azioni previste dalle Linee Guida approvate con la sopra citata DGR 391/2015 e in attuazione di quanto previsto dal D.M. 14/10/2015 sopra citato:

a) promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali;

b) integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;

c) promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti familiari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino

il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale;

- di individuare quali destinatari delle risorse i Comuni, singoli o associati, sede dei Centri per le famiglie già riconosciuti, e attualmente funzionanti, a cui spetterà una quota pari al 100% derivante dai criteri sotto riportati e i Comuni, singoli o associati sede di nuovi Centri per le famiglie a cui spetterà una quota pari al 50% derivante dai criteri sotto riportati:

quanto a € 752.000,00, finalizzati a sostenere le attività dei Centri per le Famiglie come previsto dalla DGR 391/2015, con riferimento alle aree dell'informazione, del sostegno alle competenze genitoriali, dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie:

1) una quota pari al 40% suddivisa in egual misura per ogni Centro per le Famiglie;

2) una quota pari al 55% suddivisa in base alla popolazione 0-17 anni, residente al 1/1/2015;

3) una quota pari al 5% ripartita tra i Centri per le Famiglie che garantiscono un'operatività sull'intero ambito distrettuale/ottimale. Sono esclusi quei Centri per le Famiglie appartenenti ad un ambito distrettuale /ottimale costituito da un unico Comune. Sono invece inclusi quei Centri per le Famiglie che, pur facendo riferimento ad un ambito ottimale costituito da un unico Comune, garantiscono la loro operatività sull'intero ambito distrettuale costituito da più Comuni;

quanto a € 2.000,00 al Comune di Piacenza, sede del Centro per le famiglie, per l'azione di coordinamento relativamente alla qualificazione delle attività di sportello informativo e alla formazione degli operatori;

- che il contributo regionale è riferito alle attività poste in essere dai Centri per le famiglie nell'anno 2016;

- che se nel corso dell'anno si dovesse riscontrare una cessazione dell'attività del Centro per le Famiglie o una riduzione dell'ambito territoriale di attività rispetto a quanto dichiarato, il contributo sarà revocato in tutto o in parte e in tal misura dovrà essere restituito;

Dato atto:

- che con riferimento ai contributi concessi con determinazione n. 13113/2015 per l'annualità 2015, si era provveduto con propria determinazione n. 14221/2015 a liquidare, tra l'altro, all'Unione Comuni del Sorbara la somma di € 9.872,04 che risultava essere così registrata sul bilancio per l'esercizio finanziario 2015:

a) quanto ad € 5.251,09 al n. 3862 di impegno sul capitolo 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14";

b) quanto ad € 4.620,95 al n. 3863 di impegno sul capitolo 57237 "Assegnazioni agli Enti Locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie (L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre pagina 16 di 32 2006, n.296; art. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) - Mezzi statali";

- che la somma di € 9.872,04 di cui alla precedente alinea è da revocare in quanto, sulla base delle verifiche effettuate dalla competente struttura, l'Unione Comuni del Sorbara non ha attivato il Centro per le Famiglie nel corso del 2015 e pertanto si ritiene necessario attivare con il presente provvedimento

la procedura di recupero della somma medesima;

- che pertanto, in ragione di quanto sopra esposto, l'Unione Comuni del Sorbara deve provvedere alla restituzione della somma revocata col presente atto pari ad € 9.872,04 mediante girofondo conto di Tesoreria unico presso Bankitalia n. 0030864;

Vista la documentazione, conservata agli atti di questo Servizio, presentata dagli Enti Locali sede di Centri per le famiglie di cui all'allegata Tabella A) parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto di procedere:

- con il presente atto, a seguito dell'istruttoria condotta da questo Servizio, ad assegnare e concedere, in attuazione delle disposizioni previste nel provvedimento sopraindicato, l'importo complessivo di € 754.000,00 agli Enti di cui all'allegata Tabella A) parte integrante e sostanziale del presente atto e per le singole quote ivi riportate, per le funzioni ad essi attribuiti ai sensi della Legge 328/2000 e s.m., della L.R. 2/2013 e dell'art. 15 della L.R. 14/2008;

- con proprio successivo atto, alla liquidazione in un'unica soluzione, agli Enti di cui all'allegata Tabella A) parte integrante e sostanziale del presente atto e per le singole quote ivi riportate, con le modalità contenute nella DGR n. 897/2016;

Ritenuto in specifico che alla liquidazione della somma spettante all'Unione Comuni del Sorbara si provvederà solo a seguito della restituzione della somma revocata col presente atto pari ad € 9.872,04 per le ragioni sopra definite;

Ritenuto che ricorrano gli elementi di cui al D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. e ii. in relazione alla tipologia di spesa prevista, e che pertanto gli impegni di spesa per complessivi € 754.000,00 possano essere assunti con il presente atto, sui pertinenti capitoli di spesa come indicato nell'allegata Tabella A) parte integrante del presente provvedimento;

Preso atto che la procedura dei conseguenti pagamenti che saranno disposti in attuazione del presente provvedimento è compatibile con le prescrizioni previste dall'art. 56, comma 6, del citato D.Lgs. n. 118/2011;

Considerato che, sulla base delle valutazioni effettuate dalla competente struttura di questo Servizio, le attività oggetto del finanziamento di cui al presente atto non rientrano nell'ambito di quanto previsto dall'art. 11 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3 recante "Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione";

Richiamate le deliberazioni della Giunta Regionale n. 270 del 29/02/2016, n. 622 del 28/04/2016, n. 702 del 16/05/2016 e n. 1107 del 11/07/2016;

Dato atto dei pareri allegati;

determina:

1) di assegnare e concedere, sulla base di quanto specificato in premessa e degli obiettivi, dei criteri e delle procedure stabilite nella citata delibera di Giunta regionale n. 897/2016, agli Enti indicati nella Tabella A) parte integrante e sostanziale del presente atto e per le singole quote specificate nello stesso, la somma complessiva di € 754.000,00 per lo sviluppo e la qualificazione dei Centri per le famiglie, così suddivisa:

- € 752.000,00 per le attività dei Centri per le Famiglie, con riferimento alle tre aree previste dalla DGR 391/2015: a) Area dell'informazione; b) Area del sostegno alle competenze genitoriali; c) Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie;

- € 2.000,00 al Comune di Piacenza, sede del Centro per le famiglie per l'azione di coordinamento relativamente alla qualificazione delle attività di sportello informativo e alla formazione degli operatori;

2) di impegnare sul bilancio per l'esercizio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016, che presenta la necessaria disponibilità, approvato con DGR n. 2259/2015 e succ. mod., la somma complessiva di € 754.000,00 come segue:

- quanto a Euro 400.000,00 sul Capitolo 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14", registrata come segue:
 - per euro 398.000,00 al n. 3690 di impegno,
 - per euro 2.000,00 al n. 3691 di impegno;
- quanto a Euro 354.000,00, derivanti dal fondo per le politiche della famiglia a seguito del D.M. 14/10/2015, registrata al n. 3692 di impegno sul capitolo 57237 "Assegnazioni agli Enti Locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie (L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre pagina 16 di 32 2006, n.296; artt. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) - Mezzi statali";

3) di dare atto che in attuazione del D.Lgs n. 118/2011 e s.mm.ii, le stringhe concernenti la codificazione della transazione elementare, come definita dal citato decreto sono le seguenti:

Beneficiario: Unioni di Comuni - Capitolo: 57233 - 57237 - Missione 12 - Programma 05 - Codice Economico U.1.04.01.02.003 - COFOG 10.4 - Transazioni UE 8 - SIOPE 1536 - C.I. Spesa 3 - Gestione ordinaria Comuni 3;

4) di stabilire che gli Enti beneficiari dovranno:

- realizzare le attività entro il 31/12/2016;
- garantire flussi informativi per l'attività di monitoraggio, laddove richiesto dal Dipartimento per le Politiche della famiglia;

5) di dare atto che alla liquidazione, in un'unica soluzione, e alla relativa richiesta di emissione dei titoli di pagamento provvederà il Dirigente regionale competente ai sensi della D.G.R. n. 2416/2008 e ss.mm. e del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. con propri atti formali, con le modalità definite nella citata delibera G.R. n. 897/2016, mentre limitatamente all'Unione Comuni del Sorbara si provvederà alla liquidazione anche a seguito dell'avvenuta restituzione della somma di € 9.872,04, assegnata e concessa con determinazione n. 13113/2015 relativamente all'annualità 2015 e di cui si dispone la revoca con il presente atto per le ragioni definite in premessa;

6) di dare atto che la restituzione della somma di € 9.872,04 di cui al punto 5) che precede dovrà avvenire mediante girofondo conto di Tesoreria unico presso Bankitalia n. 0030864;

7) di dare altresì atto che:

- sulla base delle valutazioni effettuate da questo Servizio, le norme di cui all'art. 11 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3 non sono applicabili alle attività oggetto del finanziamento di cui al presente provvedimento, relativo al consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie;

- secondo quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nella deliberazione della Giunta Regionale n. 66/2016, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

- se nel corso dell'anno si dovesse riscontrare una cessazione dell'attività del Centro per le Famiglie o una riduzione dell'ambito territoriale di attività rispetto a quanto dichiarato, il contributo sarà revocato in tutto o in parte e in tal misura dovrà essere restituito;

- per quanto non espressamente previsto con il presente provvedimento si rinvia alla delibera di Giunta regionale n. 897/2016 sopraccitata;

8) di dare comunicazione del presente provvedimento ai soggetti beneficiari interessati, ad avvenuta esecutività dello stesso, ai sensi di quanto previsto dall'art. 56, c. 7, del D. Lgs. 118/2011.

La Responsabile del Servizio
Maura Forni

TABELLA A)
 CONTRIBUTI PER LO SVILUPPO E LA QUALIFICAZIONE DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE – ANNO 2016
 TOTALE CONTRIBUTI E. 754.000,00

ATTIVITA' CENTRI PER LE FAMIGLIE				
PROV	SOGGETTI BENEFICIARI	TOTALE CONTRIBUTO ASSEGNATO (€ 752.000,00)	di cui Cap. 57233 (€ 398.000,00)	di cui Cap 57237 (€ 354.000,00)
BO	Comune di Bologna	47.003,97	24.877,10	22.126,87
BO	Unione di Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia	23.687,90	12.536,95	11.150,95
BO	Comune di Imola	16.846,39	8.916,04	7.930,35
FC	Unione dei Comuni Valle del Savio	23.608,57	12.494,96	11.113,61
FC	Comune di Forlì	23.141,78	12.247,91	10.893,87
FC	Comune di Forlimpopoli	15.673,50	8.295,28	7.378,22
FC	Unione Rubicone e Mare	22.224,84	11.762,61	10.462,23
FE	Comune di Argenta	12.212,04	6.463,29	5.748,75
FE	Comune di Cento	19.721,83	10.437,88	9.283,95
FE	Comune di Comacchio	16.434,05	8.697,81	7.736,24
FE	Comune di Ferrara	21.026,88	11.128,59	9.898,29
MO	Unione dei Comuni del Distretto Ceramico	25.446,16	13.467,52	11.978,64
MO	Comune di Modena	30.387,78	16.082,89	14.304,89
MO	Unione Comuni Modenesi Area Nord	20.989,06	11.108,57	9.880,49
MO	Unione Comuni del Sorbara	13.759,44	7.282,26	6.477,18
MO	Unione Terre d'Argine	23.529,95	12.453,35	11.076,60
MO	Unione delle Terre di Castelli	19.748,93	10.452,23	9.296,70
PC	Comune di Castel San Giovanni	19.192,21	10.157,58	9.034,63
PC	Comune di Piacenza	19.957,63	10.562,68	9.394,95
PR	Unione Comuni Valli Taro e Ceno	15.322,63	8.109,58	7.213,05
PR	Comune di Fidenza	22.604,36	11.963,48	10.640,88
PR	Comune di Parma	35.613,99	18.848,89	16.765,10
RA	Unione Romagna Faentina	20.842,54	11.031,03	9.811,51
RA	Comune di Ravenna	32.419,84	17.158,37	15.261,47
RA	Unione dei Comuni della Bassa Romagna	22.053,30	11.671,83	10.381,47
RE	Unione Colline Matildiche	13.959,63	7.388,21	6.571,42
RE	Comune di Reggio nell'Emilia	30.852,36	16.328,78	14.523,58
RE	Unione Bassa Reggiana	19.703,25	10.428,05	9.275,20
RE	Unione Comuni Pianura Reggiana	18.500,35	9.791,41	8.708,94
RE	Unione Tresinaro Secchia	21.322,13	11.284,85	10.037,28
RE	Unione dei Comuni "Val d'Enza"	18.811,97	9.956,34	8.855,63
RN	Comune di Cattolica	24.188,93	12.802,12	11.386,81
RN	Comune di Rimini	25.737,71	13.621,82	12.115,89
RN	Unione di Comuni Valmarecchia	15.474,10	8.189,74	7.284,36
	TOTALE	752.000,00	398.000,00	354.000,00

QUALIFICAZIONE SPORTELLO INFORMATIVO E FORMAZIONE OPERATORI				
PROV	SOGGETTI BENEFICIARI	TOTALE CONTRIBUTO ASSEGNATO	di cui Cap. 57233	di cui Cap 57237
PC	Comune di Piacenza	2.000,00	2.000,00	

	TOTALE CAP 57233		€ 400.000,00	
	TOTALE CAP 57237			€ 354.000,00
	TOTALE COMPLESSIVO CONTRIBUTI	€ 754.000,00		

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE SOCIALE 29 LUGLIO 2016, N. 12469

Ripartizione assegnazione e concessione di fondi ai Comuni sede di carcere per la realizzazione degli interventi rivolti alla persone sottoposte a limitazioni della libertà personale in attuazione della delibera dell'Assemblea Legislativa 117/2013 e della delibera di Giunta regionale 897/2016

IL RESPONSABILE

Viste:

- la L.R. 19 febbraio 2008, n. 3 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna";

- la L.R. 12 marzo 2003, n. 2, "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

- la L.R. n. 14 del 30/07/2015, "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n.44 del 21/1/2014 avente per oggetto "Protocollo operativo integrativo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute"

Richiamate inoltre:

- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117 del 18 giugno 2013 avente per oggetto "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/14. Programma annuale 2013: obiettivi generali di ripartizione del Fondo Sociale ai sensi dell'art.47, comma 3 della legge regionale 12 marzo 2003, n.2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi sociali). (Proposta della Giunta regionale in data 18 marzo 2013, n. 284)";

- la deliberazione della giunta regionale n. 897 del 21/6/2016 ad oggetto "Programma annuale 2016. Ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art.47 comma 3 della l.r. 2/03 per i fini di cui all'art.12 della l.r. 5/2004; individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013.

Richiamato, altresì, il punto 3.2.1. "Programma per l'esecuzione penale 2016" della citata deliberazione della Giunta Regionale che prevede risorse programmate per € 550.000,00, a valere sul capitolo 57191, da assegnare, concedere, impegnare e liquidare con atti formali del dirigente competente a favore dei soggetti beneficiari e da ripartire tenendo conto dei seguenti indicatori:

- Popolazione detenuta: ultimo dato disponibile;
- Popolazione detenuta straniera: ultimo dato disponibile;
- Numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale e di comunità, rispetto allo specifico territorio: ultimo dato disponibile;

Atteso che i sopra citati interventi, per la cui realizzazione

si richiama la citata deliberazione di Giunta Regionale n.897 del 21/6/2016 a cui si fa espressamente riferimento, si articolano nei seguenti ambiti:

Azione 1- Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali:- Sportelli informativi per detenute/i

- Miglioramento delle condizioni di vita in carcere

Azione 2 - attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità

Stabilito, pertanto, di ripartire, assegnare e concedere per le suddette azioni agli Enti locali specificati nella tabella di cui all'allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto, le somme a fianco indicate a ciascun Comune, ripartite sulla base dei criteri specificati con delibera di Giunta regionale n.897/2016, per un onere finanziario complessivo di € 550.000,00, per l'esercizio delle funzioni ad essi attribuite ai sensi della Legge n. 328/2000 e succ.mod. e della L.R. n. 2/2003;

Dato atto che, come indicato nella citata deliberazione 897/2016, la liquidazione dei contributi regionali avverrà con proprio atto formale previa valutazione da parte di questo Servizio della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra indicati a seguito dell'approvazione del Programma attuativo 2016 da parte degli ambiti distrettuali a seguito della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla deliberazione stessa, previa approvazione da parte del CLEPA (Comitato Locale di Esecuzione Penale Adulti) del programma "Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazione della libertà personale, promossi dai Comuni sedi di carcere", così come stabilito nella DGR n.897 del 21/6/2016;

Rilevato che il cofinanziamento previsto a carico dei Comuni, sede di carcere, è quantificato nella misura minima del 30% degli oneri previsti;

Stabilito di poter procedere, in conformità con quanto sopra indicato, al riparto, all'assegnazione e alla concessione delle somme ai Comuni e all'impegno della somma di € 550.000,00 sul capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1 lett b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)" del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016 che presenta la necessaria disponibilità, approvato con DGR n. 2259/2015 e ss.mm.;

Considerato che, sulla base delle valutazioni effettuate dalla competente struttura di questo Servizio, le attività oggetto del finanziamento di cui al presente atto non rientrano nell'ambito di quanto previsto dall'art. 11 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3 recante "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione";

Ritenuto che ricorrano gli elementi di cui al D.lgs.118/2011 e ss.mm.ii. in relazione alla tipologia di spesa prevista e che pertanto si possa procedere all'assunzione dell'impegno di spesa;

Preso atto che la procedura dei conseguenti pagamenti che saranno disposti in attuazione del presente atto, è compatibile con le prescrizioni previste dall'art. 56, comma 6, del D.lgs.118/2011 e ss.mm.ii.;

Dato atto che alle liquidazioni e alle richieste di emissione del titolo di pagamento provvederà con successivi propri atti formali il Dirigente regionale competente a norma del citato D.Lgs 118/2011 e ss.mm.ii., e della delibera della Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.ii., atti da adottarsi, successivamente

all'avvenuta pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e successive modifiche e integrazioni;

Visti:

-la Legge 16 gennaio 2003, n. 3 avente ad oggetto "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione", ed in particolare l'art. 11 "Codice unico di progetto degli investimenti pubblici";

-il D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modificazioni ed in particolare l'art. 26 comma 2;

-la Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 3 "Tracciabilità dei flussi finanziari";

-la determinazione dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture n. 4 del 7 luglio 2011 recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'art. 3 della Legge 13 agosto 2010, n. 136";

-la circolare prot. PG/2011/148244 del 16 giugno 2011 inerente le modalità tecnico-operative e gestionali relative alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla predetta Legge 136/2010 e ss.mm.ii;

-il Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e ss.mm.ii.;

-l'art. 31 del D.L. 21 giugno 2013, n. 69 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" rubricato (Semplificazioni in materia DURC) così come modificato in sede di conversione operata con Legge 9 agosto 2013, n. 98;

Richiamate:

- la L.R. 15 novembre 2001 n. 40 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4" per quanto applicabile;

-la L.R. n. 43/2001 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

-la L. R. 29 dicembre 2015, n. 23 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016-2018 (Legge di stabilità regionale 2016)";

-la L. R. 29 dicembre 2015, n. 24 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018";

- la L.R. 09 maggio 2016 n. 7 "Disposizione collegate alla prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018";

- la L.R. 09 maggio 2016 n. 8 "Prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018"

-la Deliberazione di G.R. n. 2259 del 28 dicembre 2015 "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016 - 2018" e s.m.i.;

-il D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 avente ad oggetto: "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e s.m.;

Richiamate, altresì, le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 66 del 25 gennaio 2016 "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

- n. 2416/2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni

organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii.;

- n. 193 del 27/02/2015 recante "contratto di lavoro ai sensi dell'art. 43 LR 43/2001 e affidamento dell'incarico di Direttore Generale "Sanità e politiche sociali";

-- n. 628 del 29 maggio 2015 "Riorganizzazione della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali" e succ. mod.;

- n. 2189 del 21 dicembre 2015 "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- n. 56 del 25 gennaio 2016 "Affidamento degli incarichi di Direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 702 del 16 maggio 2016 "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto, e nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione, della trasparenza e accesso civico, della sicurezza del trattamento dei dati personali, e dell'anagrafe per la stazione appaltante";

Dato atto dei pareri allegati;

determina:

1. di ripartire, assegnare e concedere, per i motivi e con le modalità richiamati in premessa, in attuazione della delibera dell'Assemblea legislativa n. 117/2013 e della delibera di Giunta regionale n. 897/2016, la somma complessiva di € 550.000,00 per la realizzazione degli interventi previsti al punto 3.2.1. "Programma per l'esecuzione penale 2016", della citata deliberazione n.897 del 21 giugno 2016, a favore dei Comuni sede di carcere indicati nella tabella suddiviso nelle due linee di finanziamento indicate in premessa, di cui all'allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di stabilire che i distretti saranno tenuti a seguire, nella stesura dei Piani di Zona per l'anno 2016, le indicazioni programmatiche regionali;

3. di impegnare la somma complessiva di € 550.000,00 registrata al n. **3518** sul capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1 lett b), L.R: 12 marzo 2003, n.2)" del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016 che presenta la necessaria disponibilità e approvato con delibera di G.R. N. 2259/2015 e succ. mod.;

4. di dare atto che in attuazione del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii, la stringa concernente la codificazione della transazione elementare, come definita dal citato decreto, è la seguente:

- Missione 12 - Programma 04 - Codice economico U.1.04.01.02.003 - COFOG 10.7 - Transazione UE 8 - SIOPE 1535 - C.I. spesa 3 - Spesa Gestione ordinaria 3

5, di dare atto che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art. 56, 7° comma, del citato D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;

6. di dare atto che, fermo restando l'assegnazione massima a favore dei destinatari di cui al punto 1) della presente determinazione, il limite del concorso regionale è fissato nel 70% delle spese ammissibili relative alle azioni indicate in premessa;

7. di dare atto che, sulla base delle valutazioni effettuate dalla competente struttura di questo servizio, le norme di cui l'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 non siano applicabili all'attività oggetto del presente provvedimento;

8. di dare atto che si provvederà, ai sensi della deliberazione di G.R. n.2416/08 e successive modifiche e del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii., alla liquidazione, in un'unica soluzione, della somma di € 550.000,00, previa valutazione da parte di questo Servizio della congruità delle azioni programmate agli obiettivi indicati in premessa a seguito dell'approvazione del Programma attuativo 2016 da parte degli ambiti distrettuali a seguito della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla deliberazione

stessa, previa approvazione da parte del CLEPA del programma "Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazione della libertà personale, promossi dai Comuni sedi di carcere", così come stabilito nella DGR n.897 del 21/6/2016;

9. di dare atto che secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013 e succ. mod., nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nella deliberazione della Giunta Regionale n. 66/2016, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati

La Responsabile del Servizio
Monica Raciti

Area Penale Adulti - Riparto risorse regionali 2016

Anno 2016/Comuni	(A) N. DETENUTI	(B) N. STRANIERI DETTENUTI	(C) N. SOGGETTI IN AREA PENALE ESTERNA	TOTALE Colonne (A) + (B) + (C) (***)	Quota Regionale Complessiva
PIACENZA	393	253	143	789	61.266,40
PARMA	575	176	150	901	69.963,00
REGGIO EMILIA	282	143	180	605	46.978,70
MODENA*	469	257	222	948	73.613,00
BOLOGNA	757	403	602	1762	136.820,50
FERRARA	331	131	192	654	50.783,50
RAVENNA	62	36	356	454	35.253,40
FORLÌ	112	56	346	514	39.912,50
RIMINI	113	55	288	456	35.409,00
REGIONE	3094	1510	2479	7083	550.000,00

* Si contano anche i detenuti della C.L. di Castelfranco Emilia

Per i calcoli 2016 sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili presenti sul sito www.giustizia.it per i detenuti negli IPP della regione (30 aprile 2016), per i dati dei soggetti in area penale esterna sono stati utilizzati i dati elaborati dall'UEPE al 15 aprile 2016

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ASSISTENZA TERRITORIALE 7 OTTOBRE 2016, N. 15674

Concessione risorse Fondo regionale sostegno alla mobilità DGR 1982/2015 e DGR 897/2016

IL RESPONSABILE

Richiamate:

- la L.R. 12 marzo 2003, n.2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e succ. mod.;
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa 117 del 18 giugno 2013 recante oggetto: "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L. R. 2/03 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema dei servizi sociali). (Proposta della Giunta Regionale in data 18 marzo 2013, n. 284";
- la deliberazione della giunta regionale n. 897 del 21 giugno 2016 "Programma annuale 2016: Ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art.47 comma 3 della l.r. 2/03 e delle risorse regionali per fini di cui all'art. 12 della l.r. 5/2004; individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'assemblea legislativa n.117/2013";

Dato atto che con:

- la Deliberazione n.1982 del 30 novembre 2015 è stato approvato il nuovo "Accordo regionale tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore di categorie sociali anni 2016 - 2018. Determinazioni tariffe anno 2016" in seguito al confronto con gli Enti Locali, le Organizzazioni sindacali e Associazioni rappresentative degli utenti e le Società di gestione del TPL;
- la Deliberazione n.187 del 15 febbraio 2016 sono state date ulteriori indicazioni agli Enti Locali in merito alle azioni da realizzare in ogni ambito distrettuale ed è stato approvato il riparto delle risorse in modo tale da avviare la programmazione degli interventi in ogni ambito territoriale;

Richiamato in particolare il punto 3.5. del programma di cui alla richiamata DGR 897/2016 recante "SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE PER AGEVOLARE LA MOBILITA' DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI FRAGILITA' SOCIALE" con il quale sono state programmate risorse destinate agli Enti locali per interventi e contributi finalizzati ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, in attuazione delle DGR 1982/2015 e DGR 187/2016, per complessivi Euro 1.000.000,00 allocati al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)" del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016;

Dato atto, altresì, che il Programma di cui alla richiamata DGR 897/2016 al punto 3.5:

- individua quali destinatari delle risorse il Comune, o altro Ente associativo tra quelli di cui all'art' 16 della L.R. 2/03, individuato con apposita convenzione capofila dell'ambito distrettuale ai sensi del vigente Piano sociale sanitario regionale;
- prevede che le risorse sono assegnate come indicato nella DGR 187/2016 "Fondo sociale mobilità: attuazione DGR 1982/2015 e riparto delle risorse":
 - a. per il 70% ai 13 ambiti territoriali in cui sono collocati i Comuni con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti in ragione dell'articolazione del sistema del TPL di cui:
 - il 50% sulla base della ripartizione della spesa di cui all'Accordo regionale di cui alla DGR 2034/07 e s.m.i., il cui ultimo riparto è stato effettuato con DGR 1999/2015 sulla base della distribuzione del numero di abbonamenti cumulativi ed extraurbani riferiti al 2013-2014 comunicati dalle Società di Trasporto e conservati agli atti del Servizio regionale competente;
 - il restante 50% sulla base della popolazione residente al 01/01/2015;
 - b. per il 30% delle risorse ai restanti 25 ambiti distrettuali sulla base della popolazione residente al 1/1/2015;

Demanda, infine, al dirigente competente l'adozione di atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. 40/2001 per quanto applicabile, dal D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.:

- alla concessione dei contributi sulla base del riparto approvato con DGR 187/2016 e all'assunzione dei relativi impegni contabili sul sopracitato capitolo di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016;
- alla liquidazione dei contributi regionali, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, relativamente all'annualità 2016 da parte degli ambiti distrettuali, della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione e previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate in ogni ambito distrettuale secondo gli obiettivi indicati nelle sopra richiamate DGR 1982/2015, DGR 187/2016 e nota PG/2016/124337 del 25/02/2016.

Ritenuto, a seguito dell'istruttoria condotta da questo Servizio, in base ai criteri sopra citati di quantificare, assegnare e concedere, come indicato nell'allegato A parte

integrante della presente determinazione, ai Comuni e agli Enti capofila elencati nell'Allegato parte integrante e sostanziale della presente determinazione, per interventi e contributi finalizzati ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, in attuazione delle DGR 1982/2015 e DGR 187/2016, le risorse spettanti per gli importi a fianco di ciascuno indicati, per la somma complessiva di Euro **1.000.000,00**;

Ritenuto, che ricorrano gli elementi di cui al D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. e i. e della delibera di Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm. e ii, e che in relazione alla tipologia di spesa prevista l'impegno di spesa per complessivi Euro **1.000.000,00** possa essere assunto con il presente atto, sul pertinente capitolo di spesa come indicato nell'allegato A parte integrante del presente provvedimento;

Preso atto che la procedura dei conseguenti pagamenti che saranno disposti col presente atto, è compatibile con le prescrizioni previste all'art. 56, comma 6 del citato D.lgs.118/2011;

Visti:

- il Dlgs 118/2011 e ss.mm.ii. recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii.;
- la L.R. 15 novembre 2001 n. 40 "Ordinamento contabile della Regione Emilia Romagna, Abrogazione della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4, per quanto compatibile e non in contrasto con i principi e postulati del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.;
- la L.R. 29 dicembre 2015, n. 23 "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2016-2018 (Legge di stabilità regionale 2016)" e successive modifiche;
- la L.R. 29 dicembre 2015, n. 24 "Bilancio di previsione della Regione Emilia- Romagna 2016-2018" e successive modifiche;
- le proprie deliberazioni n. 2259 del 28/12/2015 avente ad oggetto "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna" e n. 342 del 14/03/2016 di aggiornamento del bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Emilia-Romagna 2016-2018;

Richiamati:

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e successive modifiche.
- la determinazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture n. 4 del 7

luglio 2011, recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136";

- il D.lgs 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm. "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la propria deliberazione n. 66 del 25 gennaio 2016 avente ad oggetto "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

Considerato che, sulla base delle valutazioni effettuate dalla competente struttura di questo Servizio, le attività oggetto del finanziamento di cui al presente atto non rientrano nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 11 della Legge 16 gennaio 2003, n.3 recante "Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate altresì le proprie deliberazioni:

- n.2416 del 29 dicembre 2008 e ss.mm. concernente "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", con particolare riferimento alla "Parte Generale", per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti;
- n.193 del 27 febbraio 2015 recante "Contratto di lavoro ai sensi dell'art. 43 L.R. 43/2001 e affidamento dell'incarico di direttore generale "Sanità e politiche sociali e per l'integrazione";
- n.2189 del 21 dicembre 2015 concernente "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n.270 del 29 febbraio 2016 concernente "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n.622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n.1107 del 11 luglio 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

DETERMINA

1. di quantificare, assegnare e concedere, per le motivazioni espresse in premessa, in attuazione della delibera di Giunta regionale 897 del 21 giugno 2016 le risorse spettanti ai comuni e agli altri Enti capofila degli ambiti distrettuali, quale sostegno

agli stessi per interventi e contributi finalizzati ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, in attuazione delle DGR 1982/2015 e DGR 187/2016, le risorse spettanti per gli importi a fianco di ciascuno indicati nell'allegato A parte integrante della presente determinazione, per la somma complessiva di Euro 1.000.000,00;

2. di impegnare la somma complessiva di Euro 1.000.000,00 registrata al n.4078 di impegno sul capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)" del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016, approvato con DGR n.2259/2015 e successive modifiche, che presenta la necessaria disponibilità;

3. di dare atto che in attuazione del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii, le stringhe concernenti la codificazione della transazione elementare, come definita dal citato decreto, indicata in relazione al soggetti beneficiari e ai capitoli di spesa sono di seguito espressamente indicate:

Beneficiario	Capitolo	Missione	Programma	Codice economico	COGOF	Transazione UE	SIOPE	C.I. spesa	Spesa Gestione ordinaria
Comuni	57191	12	04	U01.04.01.02.003	10.7	8	1535	3	3
Unioni di comuni	57191	12	04	U.01.04.01.02.005	10.7	8	1536	3	3
Nuovo circondario imolese	57191	12	04	U01.04.01.02.999	10.7	8	1550	3	3

4. di dare atto che alla liquidazione, in un'unica soluzione, dei suddetti finanziamenti, e alla relativa richiesta di emissione dei titoli di pagamento, si provvederà con propri atti formali, ai sensi del D.Lgs. 118/2011 e della DGR 2416/2008 e ss.mm. e ii. a seguito di approvazione del Programma attuativo annuale 2016, di cui al paragrafo 2 dell'allegato A), da parte degli ambiti distrettuali e della loro presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla DGR 897/2016 e previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate in ogni ambito distrettuale secondo gli obiettivi indicati nelle richiamate Deliberazioni n.1982/2015, n.187/2016 e nota PG/2016/124337 del 25-02-2016;

5. di dare atto che si provvederà a verificare i risultati ottenuti nel primo semestre di effettiva e completa applicazione della DGR 1982/2015 verificando in particolare:

- a. l'impatto del livello ISEE pari a 15.000,00 euro definito per le persone anziane con DGR 1982/2015;
- b. le risorse utilizzate, anche al fine di introdurre nell'anno successivo nuove modalità di assegnazione;

- c. l'appropriatezza dei criteri di riparto di cui alla DGR 1982/2015 utilizzati nella presente deliberazione.
6. di dare atto che, sulla base delle valutazioni effettuate dalla competente struttura di questo servizio, le norme di cui l'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n.3 non siano applicabili all'attività oggetto del finanziamento di cui al presente provvedimento;
7. di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna;
7. di dare atto altresì che secondo quanto previsto dal D.lgs n.33/2013 e successive modifiche nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nella DGR n.66/2016, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;
9. di dare atto infine che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art. 56, comma 7 del D.lgs.118/2011.

Il Responsabile del Servizio
Antonio Brambilla

**ALLEGATO A FONDO REGIONALE SOSTEGNO ALLA MOBILITA' PER LE PERSONE IN CONDIZIONE DI FRAGILITA' SOCIALE
DGR 1982/2015 - RIPARTIZIONE RISORSE 2016**

Soggetto Capofila per Ambito distrettuale	Quota 70%		Quota 30% su popolazione residente 1/1/15	TOTALE ASSEGNAZIONE
	di cui 50% su spesa storica sostenuta da RER	di cui 50% su popolazione residente 1/1/15		
Comune di Castel San Giovanni			11.018,00	11.018,00
Comune di Piacenza	16.100,00	15.272,00		31.372,00
Comune di Fiorenzuola D'Arda			15.487,00	15.487,00
Comune di Parma	18.550,00	32.696,00		51.246,00
Comune di Fidenza			14.808,00	14.808,00
Unione Comuni Valli Taro e Ceno			6.500,00	6.500,00
Comune di Langhirano			10.861,00	10.861,00
Unione comuni Val d'Enza			8.963,00	8.963,00
Comune di Reggio nell'Emilia	18.900,00	33.779,00		52.679,00
Unione Bassa Reggiana			10.277,00	10.277,00
Unione Comuni Pianura Reggiana			8.109,00	8.109,00
Unione Tresinaro Secchia			11.626,00	11.626,00
Comune di Castelnovo ne' Monti			4.788,00	4.788,00
Unione delle Terre D'Argine	2.212,00	15.653,00		17.865,00
Unione Comuni Modenesi Area Nord			12.209,00	12.209,00
Comune di Modena	25.438,00	27.553,00		52.991,00
Unione dei Comuni del Distretto Ceramico			17.103,00	17.103,00
Unione dei Comuni del Frignano			5.842,00	5.842,00
Unione Terre di Castelli			12.900,00	12.900,00
Comune di Castelfranco Emilia			10.769,00	10.769,00
Unione dei Comuni Valli Reno, Lavino e Samoggia			15.814,00	15.814,00
Unione Comuni Appennino Bolognese			8.050,00	8.050,00
Comune di S.Lazzaro di Savena			10.988,00	10.988,00
Nuovo Circondario Imolese	3.122,00	19.837,00		22.959,00
Unione Reno Galliera			22.558,00	22.558,00
Unione Terre d'acqua			11.798,00	11.798,00
Comune di Bologna	152.978,00	57.469,00		210.447,00
Comune di Cento			11.191,00	11.191,00
Comune di Ferrara	25.550,00	26.131,00		51.681,00
Comune di Codigoro			14.329,00	14.329,00
Comune di Ravenna	3.657,00	29.909,00		33.566,00
Unione dei Comuni della Bassa Romagna			14.711,00	14.711,00
Comune di Faenza	193,00	13.236,00		13.429,00
Comune di Forlì	28.175,00	27.902,00		56.077,00
Unione dei Comuni Valle del Savio	28.175,00	17.463,00		45.638,00
Unione Rubicone e Mare			13.088,00	13.088,00
Comune di Rimini	26.950,00	33.100,00		60.050,00
Comune di Riccione			16.213,00	16.213,00
TOTALE	350.000,00	350.000,00	300.000,00	1.000.000,00

COMUNICATO REDAZIONALE

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.